

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)

Nelle tue mani sono i miei giorni



**Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
Settimane XXII - XXXIV (Anno A)**

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

Nelle tue mani sono i miei giorni

Sal 31,16

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per il Tempo Ordinario
Settimane XXII – XXXIV (Anno A)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI** della Diocesi di Patti (Me).

I testi delle riflessioni sono stati preparati da:

- **4 - 10 SETTEMBRE** dalla coppia di sposi **Marco Faillaci e Angela Provenzale**, della comunità parrocchiale Santa Lucia in Mistretta (Me);
- **11 - 24 SETTEMBRE** da **don Francesco De Luca**, novello sacerdote viceparroco della parrocchia Maria SS. delle Grazie in San Fratello (Me);
- **25 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE** dalla coppia di sposi **Carmelino Furnari e Melitta Maiorana**, della comunità parrocchiale San Giuseppe in Oliveri (Me);
- **2 - 8 OTTOBRE** da **don Calogero Tascone**, parroco delle parrocchie SS. Filippo e Giacomo, SS. Salvatore e Maria SS. della Catena in Naso (Me);
- **9 - 15 OTTOBRE** da **Katia Mammana**, laica impegnata, originaria di Capo d'Orlando (Me);
- **16 - 29 OTTOBRE** da **don Michele Fazio**, parroco della parrocchia S. Michele Arcangelo in Librizzi (Me);
- **30 OTTOBRE - 5 NOVEMBRE** da **Maria Chiara Messina**, giovane della comunità parrocchiale Santa Caterina in Patti (Me);
- **6 - 19 NOVEMBRE** da **don Benedetto Lupica**, parroco delle parrocchie Maria SS. della Scala e Maria SS. Addolorata in Tortorici (Me);
- **20 - 26 NOVEMBRE** dalla coppia di sposi **Claudio Tripoli e Marilena Tranchida** della comunità parrocchiale Santa Febronia in Patti (Me).

Foto di copertina di Claudio Masetta Milone, capo scout AGESCI, del gruppo Sant'Agata Militello I

© **2017 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Con gioia consegno alla Comunità diocesana le meditazioni sul Vangelo che accompagneranno il cammino spirituale che vivremo nelle settimane dell'Anno liturgico (XXII - XXXIV Solennità di Cristo Re dell'Universo).

Il tema del Fascicolo "Nelle tue mani sono i miei giorni" (*Sal 31,16*), invita ad una scelta esistenziale di fede che il credente realizza nel tempo, come ambito nel quale poter vivere le varie dimensioni della vita nella prospettiva di Dio. Chi confida in Dio, avverte la Sua presenza nelle pieghe della storia e sperimenta la Sua fedeltà. Questa certezza deve aiutarci a guardare oltre gli affanni quotidiani, per aprire il cuore alla speranza e vivere i giorni della nostra vita con la certezza che Qualcuno ci dona sicurezza, ci precede e ci traccia la via. Dio non ci abbandona mai e viene sempre in nostro soccorso, anche se nei modi e nei tempi che non pensiamo. A volte ci viene incontro proprio sorreggendoci nel continuare ad avere fiducia. Così la nostra esistenza nel tempo, assume un respiro che la distende e la rasserena.

Auguro a tutti di percorrere questo cammino di fiducia e di speranza con docile ascolto della Parola, perchè i nostri giorni siano vissuti nella luce dell'amore.

Vi bendico di cuore.

Patti, 2 agosto 2017

+ Guglielmo Giombanco, *Vescovo*

TEMPO ORDINARIO

(Anno A – dispari)

XXII Settimana
del Tempo Ordinario

Nelle
Tue
Mani
sono i
miei
giorni

Lunedì, 4 settembre 2017Santa Rosalia, *vergine***Liturgia della Parola**

ITs 4,13-18; Sal 95; Lc 4,16-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore». Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: *Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!*». Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno;

si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

...È MEDITATA

Gesù sa che nessuno è profeta nella sua casa, ma accetta lo stesso di sottoporsi al giudizio dei suoi concittadini pur di coinvolgerli nel regno e li redarguisce. È Dio che decide a chi presentarsi, cosa fare e come farlo. Dio passa e ci parla in tanti modi, attraverso le persone che incontriamo, nelle vicende della vita. Noi possiamo scegliere se e come rispondere. Spesso quando Dio c'è e ci parla non lo riconosciamo. Nelle nostre famiglie può accadere che Dio ci parli attraverso il coniuge o i figli; la prima nostra reazione sarebbe quella di reagire in malo modo, ma dovremmo sforzarci, invece, di valutare l'ipotesi che il Signore si serva di chi vive vicino a noi per farsi vicino. Liberi dai pregiudizi, a differenza dei concittadini di Gesù, dovremmo lasciarci avvicinare e parlare. Fatti di per sé prorompenti che sconvolgono la nostra vita o semplici eventi quotidiani ci interpellano: l'arrivo di una nuova creatura può sconvolgere la vita di una donna e di una famiglia; una malattia può mettere a dura prova la pazienza e la fede; la difficoltà economica dovuta al lavoro che manca può togliere gioia alle giornate. Ma con occhi nuovi possiamo capire che col dono di una nuova vita, il Signore visita il suo popolo, con la malattia vuole che lo pensiamo più vicino, con la "povertà" vuole insegnarci le priorità.

Restiamo comunque liberi di farci Dio ed eliminare il figlio in arrivo, disperarci o avvilirci. Oppure possiamo accogliere ciò che accade e riconoscere nel figlio inatteso o indesiderato un dono del Signore, nella ma-

lattia una strada, nella povertà una luce e così accogliere Gesù che viene.

...È PREGATA

Signore, aiutaci a riconoscerti nei nostri fratelli e sorelle più vicini, padri, madri, figli, fratelli, vicini di casa, e a scorgerti nei più deboli e indifesi attraverso i quali Tu ci visiti: il bimbo non ancora nato, il malato grave o la malattia, il povero o la povertà. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno ad operare per la pace e l'unità nella mia famiglia e a pregare per la pace in tutte le famiglie.



Martedì, 5 settembre 2017

Santa Teresa di Calcutta, religiosa

Liturgia della Parola

ITs 5, 1-6.9-11; Sal 26; Lc 4, 31-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demone impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demone lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai

questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

...È MEDITATA

Gesù evita il linciaggio dei suoi compaesani e si reca a Cafarnao dove, al contrario, susciterà entusiasmo e stupore. Il fascino di Gesù è quello di uno che parla con autorità ed ha autorità anche sui demoni. Qui il demonio riconosce Gesù e viene scacciato dal corpo di un indemoniato. Il Diavolo sa chi è Gesù e lo contrasta, opera una divisione tra il corpo e il cuore dell'uomo che Gesù, invece, ricomponne facendolo uscire dal corpo. È la stessa divisione che il demonio cerca sempre di produrre nell'uomo. Il Divisore, si insinua nelle nostre famiglie e cerca di rovinarle, di dividere moglie e marito, di rompere il legame più forte che esiste in natura quello tra madre e figlio. Il Padrone del mondo, ha allontanato Dio dal cuore dell'uomo ed egli ha creduto di potere fare a meno del creatore. Oggi celebriamo Santa Teresa di Calcutta. Quando nel 1996 si tenne in Irlanda il referendum sulla legge del divorzio, Madre Teresa scrisse al "caro popolo" di Irlanda: "la mia preghiera è che voi siate fedeli all'insegnamento di Gesù ... rompere la promessa del matrimonio di essere fedeli fino alla morte non è solamente contro il vero amore, ma ferisce in modo particolare i bambini. Il divorzio è uno dei più grandi uccisori della famiglia, dell'amore e dell'unità". Il demonio agisce oggi in maniera subdola, non lo vediamo in un fratello indemoniato come ai tempi di Gesù, ma ancora e fortemente divide e contrasta l'amore dei coniugi e dei genitori per i figli portando i primi a separarsi, i secondi a negare la vita e noi tutti a vivere nella indifferenza queste tragedie.

...È PREGATA

Santa Teresa di Calcutta aiutaci a vincere la tentazione di cercare la felicità al di fuori delle relazioni familiari, nelle cose e nei beni effimeri, e ad amare nostra/o moglie/marito, i nostri figli, i nostri amici o vicini. Facci operare la pace e l'unità nelle nostre famiglie. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a fare un gesto d'amore concreto, un servizio in casa, un lavoro, una cortesia verso le persone con cui vivo.

**Mercoledì, 6 settembre 2017**

San Zosimo, vescovo

Liturgia della Parola

Col 1,1-8; Sal 51; Lc 4,38-44

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché

non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

...È MEDITATA

A Cafarnao Gesù continua il suo servizio verso i sofferenti, guarendo tanti infermi tra cui la suocera di Pietro. La sua guarigione è completa, perché “subito si alzò in piedi e li serviva”. Il fatto che lei si metta al servizio degli altri indica una guarigione molto più profonda di quella dalla semplice febbre del corpo. Anche in questo brano si nota l'abisso che c'è tra i demoni che riconoscono in Gesù il Figlio di Dio, senza però vivere la fede, e la suocera di Simone che ha appreso cosa esige la fede in Gesù, Servo di Dio. Come Gesù siamo chiamati a prenderci cura di chi è infermo e sofferente in una società edonistica e individualista in cui chi non è utile diventa un peso per gli altri ed è invitato perciò... a togliere il disturbo. Il grado di progresso di una civiltà non si misura dal benessere, dalla tecnologia o da altri parametri materiali, ma dalla “capacità di custodire la vita soprattutto nelle sue fasi più fragili” (Papa Francesco 30/05/2015 a Scienza&Vita). E Gesù in questo raggiungere tutti, custodire i fragili, mettersi al servizio è instancabile e non smette di mostrarlo.

...È PREGATA

Signore Gesù, ti prego per i governanti, per gli scienziati, per coloro che detengono il potere economico, si convertano mettendo al centro del loro lavoro la persona umana, a partire dai più deboli e indifesi. Cerchino con perseveranza il bene comune. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi piuttosto che criticare o lamentarmi di ciò che non va, farò attenzione a non fare errori e a non evi-

tare il lavoro fuori casa o domestico, non mi sottrarrò al servizio che mi è chiesto dal marito o dai figli o dai genitori.



Giovedì, 7 settembre 2017

San Grato di Aosta, vescovo

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Col 1,9-14; Sal 97; Lc 5,1-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre la folla faceva ressa attorno a Gesù per ascoltare la parola di Dio, egli vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di

Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

...È MEDITATA

Gesù insegnava alle folle dalla barca. Difficile immaginare una scena più seducente e una situazione così originale. Le folle pendevano dalle sue labbra, quello che diceva, la voce, il tono, le parole, avevano su tutti un effetto fortissimo. Nessuno voleva perdersene un pezzo. Parla alle folle, ma è attento a ciò che è successo, sente la delusione dei pescatori e invita il loro capo Simone a gettare le reti dalla parte destra. E Simone pur esprimendogli la delusione della notte in bianco fa la sua prima professione di fede: *“sulla tua parola getterò le reti”*. Quante volte ci è capitato nella vita personale, professionale, familiare di sentire cocente la delusione e più grande la stanchezza per non avere portato a casa alcun risultato, per avere faticato tanto senza avere raggiunto la metà della realizzazione o della sicurezza economica o della certezza del risultato. Quante volte abbiamo fatto di tutto per trasmettere una buona educazione ai nostri figli e loro hanno deviato dalla strada che noi pensavamo giusta. Quante volte ci siamo preparati scrupolosamente, abbiamo organizzato incontri o eventi, abbiamo convocato amici, conoscenti, concittadini per trasmettere il fuoco che sentivamo dentro e ci siamo ritrovati con risultati scarsi. Simone ha fiducia e indica il motivo per cui rimettersi all'opera: la Parola di Gesù. Dobbiamo fare come lui, avere fiducia nel Signore della storia, nel Dio che ci ha amati e non vuole salvarci senza di noi, con la certezza che insieme a Lui tutto è possibile anche arrivare qualche volta a vedere il frutto delle nostre fatiche. E dopo, di fronte alle sfide che si presenteranno ci sentiremo dire

dal Signore: “Non temere...”. Così saremo capaci di accettare la sua chiamata.

...È PREGATA

O Signore, aiutaci a superare le delusioni e le fatiche del nostro servizio al Vangelo della vita e della famiglia, guidaci sulla tua via, indicaci il cammino. Dacci una forza instancabile per non mollare mai. Sulla tua parola vogliamo gettare le reti, dicci da quale parte, dicci come, dicci perché. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi interrogo su cosa posso fare per annunziare la fede in Gesù a chi mi è vicino ed è lontano da Lui e dalla Chiesa.



Venerdì, 8 settembre 2017

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA

Festa

Beata Maria Vergine del Tindari

Liturgia della Parola

Mic 5, 1-4 opp. Rm 8, 28-30; Sal 86; Mt 1, 1-16. 18-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da

quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele che significa Dio con noi.

...È MEDITATA

A cosa serve questo lungo elenco di nomi? Innanzitutto a dire che in Gesù Cristo si è adempiuta la promessa

fatta da Dio ad Abramo e alla sua discendenza: “... *sarai padre di una moltitudine di popoli... ti farò diventare nazioni e da te nasceranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione*” (Gen 17). E ancora; una particolarità di questa genealogia sta nel fatto che vengono inserite delle donne (cosa strana per quel tempo) peraltro straniere e dal comportamento “poco convenzionale”; Dio, infatti, si serve anche di noi, poveri peccatori, per costruire la storia della salvezza. Sì, anche noi, tanto bisognosi della sua misericordia, possiamo far parte di questa storia; per farlo ci viene chiesto di fidarci di Lui e di essere giusti (per gli ebrei l'uomo giusto è colui che fa la volontà di Dio). In questo ci sono di esempio e di aiuto la Vergine Maria, di cui oggi festeggiamo la nascita (9 mesi dopo la sua Immacolata Concezione l'8 dicembre) e il suo sposo San Giuseppe. Gesù può nascere perché Maria si fida di Dio e Giuseppe è un uomo giusto. La “giustizia” di scribi e farisei avrebbe voluto che Giuseppe ripudiasse Maria che così sarebbe stata lapidata. Ma Giuseppe amava Maria, sicuramente avevano parlato di quello che era accaduto a Maria. Sicuramente Giuseppe avrà creduto a Maria, ma ciò che stava accadendo alla sua promessa sposa gli sembrava troppo grande per lui, perciò decide di ripudiarla in segreto. Quando l'angelo gli appare, lo rassicura, “non temere...”, lo chiama a prendere in custodia Maria e il bambino, sollevandolo dal dilemma che sta vivendo. E Giuseppe diventa il padre putativo di Gesù. All'inizio della nostra salvezza c'è un bambino nel grembo di Maria, la sua accoglienza da parte di Maria e Giuseppe ci ottiene l'incarnazione di Dio.

...È PREGATA

O Padre, ti ringraziamo per il dono del tuo Figlio e per averci mostrato in Maria e Giuseppe il modello del

vero tuo discepolo che accoglie la volontà di Dio e la fa diventando strumento della tua salvezza per tutti. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi devo provare ad annunciare la bellezza di seguire Gesù con la parola oltre che con le opere.



Sabato, 9 settembre 2017

San Sergio, papa

Liturgia della Parola

Col 1,21-23; Sal 53; Lc 6,1-5

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?». E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

...È MEDITATA

Il Figlio dell'Uomo è Signore del sabato. Lo dice Gesù stesso. In sua presenza tutto viene dopo di Lui. Ancora una volta questa settimana nel Vangelo è protagonista Gesù: colui che parla con autorità, sottomette ai suoi piedi la natura operando una pesca miracolosa nello

stesso mare dove altri non avevano pescato niente o dominando il mare in tempesta, vince il male fisico guarendo sordi, ciechi, infermi, domina sui demoni scacciandoli e riducendoli al silenzio. Gesù è colui davanti al quale ci si stupisce per la grandezza che stride con la povertà delle sue origini. Egli promana un fascino senza eguali sui suoi discepoli di allora e su tante generazioni di uomini che nei secoli per amore suo hanno dato tutto, alcuni fino al sacrificio della vita. Nei Vangeli Gesù *“dà sempre l'impressione di essere infinitamente di più di quello che appare, di potere di più di quello che egli fa, di sapere di più di quello che dice”* (R. Guardini La realtà umana del Signore). Gesù è il più bello dei figli dell'uomo, è la Bellezza che salverà il mondo come dice Dostoevskij, è quello per cui è fatto il cuore dell'uomo. Giovanni Paolo II a Tor vergata diceva ai giovani *“In realtà è Gesù che cercate quando sognate la felicità; è Lui che vi aspetta quando niente vi soddisfa di quello che trovate; è LUI LA BELLEZZA CHE TANTO VI ATTRAÈ”*. Tutta la nostra vita, i sentimenti, le azioni, le relazioni, possono trovare senso e ordine e pace nell'incontro con Lui, niente e nessuna legge o norma può essere messa a confronto o può fare di più dell'amore infinito di Gesù che ci vuole come Lui e, se docili a Lui, ci trasfigura.

...È PREGATA

Signore, aiutami a conoscerti sempre di più, per amare te e i miei fratelli come tu ci hai amato. Amen.

...MI IMPEGNA

Da oggi mi impegnerò a leggere più spesso la Bibbia, perché l'ignoranza della Parola è ignoranza di Dio.

XXIII Settimana
del Tempo Ordinario

Dove sono
due o tre
riuniti
nel mio
nome,
lì sono io,
in mezzo
a loro

XXIII Domenica, 10 settembre 2017*San Nicola da Tolentino, sacerdote***Liturgia della Parola**

Ez 33,7-9; Sal 94; Rm 13,8-10; Mt 18,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

...È MEDITATA

Gesù non ci promette un mondo senza contese, senza offese, senza male, senza sofferenza. Conosce il cuore umano, sa che siamo duri di cuore, che facilmente litighiamo e ci arrabbiamo e volano le offese, offendiamo il fratello e riceviamo offese e facciamo fatica a percorrere la via del bene. Di solito noi scegliamo di chiuderci nell'indifferenza e chiudere per sempre i rapporti con l'altro. Lui suggerisce con un imperativo categorico la correzione fraterna e dice anche come farla, a più livelli progressivi come un vero Maestro. Il primo intervento è da fare a quatt'occhi per rispettare l'altro, per preservare la sua dignità e il rispetto dovuto al fratello anche se

peccatore. Se pensiamo alla correzione in famiglia, nei riguardi di un figlio, dobbiamo immaginare per questo primo intervento un accordo tra i genitori sulle cose da dire e su chi dei due debba parlare, quello che ha più confidenza o è più bravo a mantenere la calma. Il secondo intervento è da fare insieme a qualche testimone, cioè bisogna farsi aiutare da qualche fratello più esperto, un sacerdote, un amico, uno che ha una certa autorevolezza; il terzo va fatto da tutta la comunità. Il passo finale dopo il fallimento dei passi precedenti è la rassegnazione a considerare il fratello un pagano o un peccatore, un senza Dio. Quest'ultimo, ancorché necessario è il passo che con più difficoltà due genitori possono fare nei confronti di un figlio. Ma non tutto è finito, Gesù ci consegna un arma potentissima, la preghiera. "In verità..." come nei momenti solenni ci dice che se due si metteranno d'accordo per chiedere... il Padre mio... lo concederà". Che grande consolazione per una famiglia sentirsi dire che se insieme pregheremo, otterremo da Dio ciò che sembrava impossibile. La famiglia è il modello, ma Gesù ci ha resi una grande famiglia di fratelli e anche in essa dobbiamo mettere in atto le azioni che lui ci suggerisce: di ogni nostro fratello dobbiamo sentirci custodi.

...È PREGATA

O Gesù, insegnami la correzione fraterna, aiutami a capire quando devo farla e quando devo accettarla, guidami ad essere sollecita verso ogni fratello e ad avere umiltà, modi gentili e buoni e a vedere sempre nell'altro un fratello, non la sua colpa. Amen.

...MI IMPEGNA

Da oggi in poi per ogni fratello con il quale i rapporti sono interrotti, reciterò una preghiera al giorno e chiederò al Signore di addolcire il mio e il suo cuore.

Lunedì, 11 settembre 2017

Santi Proto e Giacinto, martiri di Roma

Liturgia della Parola

Col 1,24 – 2,3; Sal 61; Lc 6,6-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno di sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

...È MEDITATA

Difronte al Signore Gesù e al suo operato ci sono sempre reazioni contrastanti. Il Signore infatti viene per sradicare le nostre convinzioni e i nostri ritualismi, che ci paralizzano dentro un conformismo becero e stantio. Il Signore viene a liberare la nostra vita dai mali che ci tengono bloccati dentro regole tali da impedirci di potere fare il bene. Le regole sono importanti, ma non devono diventare un mezzo di oppressione o di impedimento di ciò che può salvare. Nel passo evangelico si vedono due atteggiamenti davanti al Signore. Il primo è quello del paralitico che si fida di Gesù e trova la salvezza. Il secondo è l'atteggiamento degli scribi e dei farisei che non vogliono aprire il cuore al Signore e che si nascondono dietro leggi applicate fino all'esaspera-

zione. Fanno ciò per andare contro Gesù perché non accettano di poter fare un passo indietro. Anche noi spesso ci nascondiamo dietro molti cavilli e cerchiamo tutte le scuse possibili per non accettare la chiamata del Signore. È più comodo cercare delle scuse, ma il Signore vuole la nostra conversione, vuole che il nostro cuore sia libero dalle costrizioni e possa seguirlo senza remore o esitazioni. Anche noi siamo chiamati a tendere la nostra mano per trovare misericordia dal Signore che vuole la nostra salvezza.

...È PREGATA

Aiutami, Signore Gesù, a fidarmi solo della tua Parola, a non nascondermi dietro le scuse e i tanti cavilli di una legge che soffoca. Fa' Signore che il mio agire sia sempre teso, come la mano del paralitico, a fare la tua santa volontà, per portare a compimento ciò che da sempre tu hai pensato per me. Amen

...MI IMPEGNA

A mettermi davanti al Signore, abbandonando ogni altro impegno e ogni scusa, e a pregare perché mi dia la forza di seguirLo, per rispondere dal profondo del cuore alla sua chiamata.



Martedì, 12 settembre 2017

Santissimo nome di Maria

Liturgia della Parola

Col 2,6-15; Sal 144; Lc 6,12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò

a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

...È MEDITATA

In questo brano del Vangelo ci sono due aspetti che contraddistinguono l'azione del Signore: la preghiera e la chiamata. Gesù sale sul monte e prega. Chiede al Padre di essergli vicino in un momento importante. Poi chiama gli apostoli perché lo seguano nella missione che Egli intende affidare loro. Questo è il mistero grande della vocazione cristiana. Gesù prega e chiama. Egli conosce la storia di ognuno e sa i nostri nomi. Il Signore ci chiama per nome e questo nome diventa una via che ci fa scoprire la nostra vocazione. Nel chiamare il pescatore Simone, Gesù cambia il suo nome in quello di Pietro, e ciò diventa il segno della missione particolare a cui lo chiama. In un'altra occasione, chiarirà infatti che su quella pietra egli intende edificare la sua Chiesa. Oggi si onora il nome santo di Maria, la Stella del mare; il suo nome è diventato sinonimo di salvezza e di protezione, perché anche noi siamo suoi figli. Ogni vocazione umana deriva da una chiamata. Certamente anche noi vorremmo una chiamata diretta

da parte del Signore, come quella che hanno potuto ricevere gli apostoli. Ciò non è possibile, ma rende forse la nostra risposta positiva in qualche modo più meritevole. Il Signore nel chiamarci si serve comunque di segni che, se saputi interpretare, ci fanno comprendere a cosa il nostro nome e la nostra vita sono destinati. Quante volte però infanghiamo il nostro nome e la nostra vocazione con comportamenti non buoni che macchiano la nostra dignità. Per questo è importante avere come modello la Vergine Santa che mantenne il suo nome sempre puro e portò a compimento la sua vocazione sino alla fine. Il Signore ci chiama per essere suoi discepoli e portare la guarigione ai malati e alla moltitudine desiderosa di salvezza. Impegniamoci quindi a rispondere con amore alla chiamata del Signore che sa i nostri nomi e ci vuole autentici testimoni del suo nome santissimo.

...È PREGATA

O Santa Madre di Dio, Madre del Signore e Madre nostra, insegnaci a portare con onore il nostro nome di Cristiani, a capire quali sono i segni che il Signore ci manda per comprendere la sua volontà e aiutaci a seguire la vocazione che da sempre il Signore ha scelto per noi. Amen.

...MI IMPEGNA

Mettendomi davanti a Gesù Eucarestia, mi impegno a domandare al Signore, per intercessione della Vergine Santa, di farmi comprendere quei segni che mi aiutino ad accogliere la mia vocazione.



Mercoledì, 13 settembre 2017*San Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Col 3,1-11; Sal 144; Lc 6,20-26

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

...È MEDITATA

San Giovanni Crisostomo è una delle figure più luminose della chiesa d'oriente. Egli, che fu patriarca di Costantinopoli, ci insegna ad essere testimoni autentici della misericordia di Dio e ci insegna la bellezza grande della Parola di Dio, che egli predicava con una passione e con un amore tali da meritare il soprannome di "bocca d'oro". Nella sua predicazione egli mise tanta passione da non avere paura di denunciare le corruzioni e le storture di un popolo che si accostava al Signore con falsità ed ipocrisia. Per questo suo co-

raggio, egli soffrì molto, al punto da morire in esilio, lontano dalla sua gente, per rendere testimonianza a quella verità che solo nel Signore Gesù trova la sua vera fonte. Il vescovo san Giovanni ha guadagnato con la sua vita e la sua predicazione il titolo di beato, perché soffrendo, non ha avuto paura di affrontare le avversità, ma senza paura affrontò l'autorità imperiale, denunciando i ricchi e i potenti e invitandoli alla conversione. Per questo è importante ricordare il suo esempio. Nella nostra vita sono tante le prove e le tentazioni che ci spingono a scendere a compromessi col peccato. È necessario, per rispondere alla chiamata del Signore che ci vuole beati, imparare a non scendere mai a compromessi con le nostre paure che ci rendono schiavi di noi stessi e degli altri, come seppe fare il vescovo san Giovanni. Solo avendo fede in Dio potremo salvare la nostra vita e portare a compimento ciò che Dio vuole da noi.

...È PREGATA

Signore Gesù, sostieni la nostra vita, perché seguendo l'esempio di san Giovanni Crisostomo, possiamo brillare davanti agli uomini per la passione verso tua Parola e per la forza nell'affrontare le sofferenze, così da essere degni servitori della tua volontà. Amen.

...MI IMPEGNA

A conoscere, amare e proclamare la Parola di Dio per la nostra edificazione e per il bene di tutti coloro che ci stanno vicini.



Giovedì, 14 settembre 2017

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Festa

Liturgia della Parola

Nm 21,4b-9; Sal 77; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

...È MEDITATA

La santa Croce di Cristo, di cui oggi celebriamo la festa, è posta dinanzi a noi come segno vivo e profondo dell'amore smisurato del nostro Salvatore, che volle morire sulla croce per la nostra salvezza. Considerando questo segno di morte e di tortura, immediatamente si è portati a pensare al dolore e alla sofferenza. Infatti essa era lo strumento di tortura prediletto dai romani. La morte in croce era riservata agli schiavi e comunque ai non romani, considerati come inferiori rispetto al *Civis romanus*. Non dimentichiamo infatti che l'apostolo Paolo, che godeva del diritto di cittadinanza morì decapitato. In ogni caso questo mezzo di tortura resta la più infamante e terribile modalità di esecuzione di una condanna capitale. Chi doveva essere crocifisso era spogliato

di ogni dignità. Nudo. Le sue carni inchiodate a un pezzo di legno. Esposto per ore all'insulto della gente che, passando, lo scherniva. Così sospeso, rifiutato dal cielo e dalla terra, il crocifisso stava per ore in questa posizione tremenda fino alla morte, che spesso sopravveniva per soffocamento. Il nostro Signore Gesù, soffrendo su questo patibolo infame, ci ha portato la salvezza. Con il suo sacrificio vespertino sulla croce, ha trasformato questo mezzo di tortura e di morte in un segno di vita e di vittoria. Dalla Croce di Cristo noi abbiamo ottenuto la salvezza. La Croce è diventata per noi cristiani un motivo di vanto. La Croce ci indica la salvezza portataci dal nostro Dio che per noi è morto, per poi resuscitare e portare anche noi alla vita eterna. Ogni buon cristiano si segna col segno della croce prima di iniziare ogni azione quotidiana e porta il crocifisso come segno di attaccamento alla propria fede. Impariamo a vedere nella croce del Signore il segno più bello della nostra fede e la bandiera più bella della nostra salvezza e della nostra libertà.

...È PREGATA

Ti adoro o Cristo e ti benedico, perché con la tua santa croce hai redento il mondo. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi passerò un po' di tempo ai piedi della croce, considerando quanto importante sia questo segno per la mia salvezza e per la mia vocazione.



Venerdì, 15 settembre 2017

Beata Maria Vergine Addolorata

Anniversario della morte del Servo di Dio don Pino Puglisi (1993)

Liturgia della Parola

Eb 5,7-9; Sal 30; Gv 19,25-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

...È MEDITATA

La Vergine Maria è colei che ha meritato, pur senza morire, la palma del martirio. La Vergine Maria addolorata è un fulgido esempio di vita cristiana. Guardando lei ai piedi della croce, impariamo ad essere autentici cristiani. Il suo stare presso la croce ci rivela la fedeltà di Maria al suo figlio, il suo esempio ci è di sprone per affrontare le sofferenze e il dolore con amore e coraggio. Maria sta presso la croce. Consideriamo quanto sia simile ad una personale martirizzazione lo stare di Maria ai piedi di quella croce sulla quale sta morendo il Figlio tanto amato. Non si può negare che la madre soffra quanto il Figlio, anche se in modo diverso. Sofferente, con gli occhi pieni di lacrime, la Madre è memore della profezia che il vecchio Simeone le aveva dato: *e anche a te una spada trafiggerà l'anima*. La vergine Maria, addolorata sotto la croce, è per noi un modello, perché non lascia solo il suo figlio, non fugge, ma vuole stare a lui vicino per dargli quel po' di conforto possibile, per poter dire: *eccomi vicino a te figlio mio*. E Il Signore Gesù, dalla

croce, fa un dono enorme a tutti noi. Ci dona la Madre sua come Madre nostra. Avendo Maria come fulgido esempio, e avendoLa come nostra mamma, possiamo camminare incontro al Signore, con la sua fede e la sua fedeltà. Nonostante quella prova tremenda, Maria resta vicino al Suo figlio e a tutti noi, che, in cammino per seguire la nostra vocazione, ci sentiamo presi da scoraggiamenti e delusioni. Maria addolorata ci insegni ad essere discepoli autentici del Signore Gesù.

...È PREGATA

O Maria, vergine addolorata ai piedi della croce, dammi la forza di affrontare le difficoltà della mia vita e della mia vocazione con lo stesso coraggio e con la stessa fede che hai avuto quel venerdì santo. Tu, Madre nostra, sii sempre vicina al mio cammino, perché, avendoti come modello, io possa essere degno della chiamata del Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad affidare, nella preghiera, alla vergine Maria addolorata tutte le mie incertezze e a vincere ogni dubbio con la forza che solo dalla preghiera scaturisce.



Sabato, 16 settembre 2017

Santi Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri

Liturgia della Parola

1 Tm 1,15-17; Sal 112; Lc 6,43-49

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde

albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me, e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

...È MEDITATA

L'albero si riconosce dai frutti e questi frutti devono essere buoni per il nutrimento del popolo cristiano. Oggi ricordiamo due santi pastori: san Cornelio papa e san Cipriano vescovo. Entrambi sono vissuti nei primi secoli del cristianesimo, e, morendo martiri, hanno reso gloria a Dio. Il loro esempio ci è di sprone per comprendere meglio come si deve crescere nell'amore di Dio. In tempi difficili loro hanno tenuto ritto il timone della nave della Chiesa, nonostante le persecuzioni e le deviazioni dottrinali che da quelle persecuzioni potevano nascere nel popolo cristiano. Non si dimentichi infatti il problema che si poneva a quelle comunità per il comportamento da tenere nei confronti dei *lapsi*. Essi, che non ebbero paura di affrontare il martirio, si mostrarono però longanimi con chi non aveva avuto quel loro stesso coraggio. Essi

sono rimasti fermi nella fede, perché avevano, come gli alberi, le radici piantate sulla terra del Signore Gesù e della sua parola, che hanno annunciato con la parola e messa in pratica con la vita. La loro vita di fede è stata come quella casa piantata sulla roccia che è riuscita a resistere ai venti del male. Considerando il loro comportamento di vita, impariamo a trasformare la nostra fede, che spesso si limita ad essere una mera invocazione del nome di Dio, come se tutto ci dovesse essere dato, in una vita spesa per la testimonianza cristiana e l'annuncio del vangelo che deve arrivare a tutti gli uomini.

...È PREGATA

Signore Gesù, Pastore supremo, donaci di potere imitare le virtù eroiche dei santi Cornelio e Cipriano, e rendici docili alla tua chiamata e autentici testimoni della fede. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò per i Pastori, vescovi e sacerdoti, che il Signore mi ha mandato, perché possano essere degni testimoni di Gesù, Buon pastore.

XXIV Settimana
del Tempo Ordinario

**Perdonare
di
cuore**

XXIV Domenica, 17 settembre 2017*San Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Sir 27,30 – 28,7; Sal 102; Rm 14,7-9; Mt 18,21-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone

lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

...È MEDITATA

Come è difficile perdonare! Il Signore ci chiede di perdonare tutti quelli che possono farci del male. Nella vita è fondamentale considerare che siamo tutti peccatori e bisognosi di perdono. Tutti noi, come quell'uomo, abbiamo un debito enorme col nostro padrone, ma dobbiamo imparare anche noi ad essere misericordiosi, così come il nostro Padre è misericordioso. Eppure capita di vedere persone che, come quell'uomo, sono inflessibili con gli altri, sempre col dito puntato per condannare, ma, quando sono loro ad aver bisogno di perdono, allora subito chiedono tutta la misericordia possibile. Dinanzi a Dio tutti siamo debitori ed Egli, nella sua infinita misericordia, ci assicura sempre il suo perdono, a patto che il nostro pentimento sia sincero. Una tale consapevolezza ci deve portare a saper essere a nostra volta misericordiosi, a saper perdonare e a perdonare di cuore. Chi impara ad essere misericordioso come il Signore, capisce che il perdono deve essere totale e non può essere misurato o quantificato. In questa domenica siamo chiamati a riflettere sul senso vero del perdono, che deve essere totale e deve essere basato sull'imitazione della misericordia del Padre nostro celeste. Quante volte si litiga per cose inutili e si scavano solchi di divisioni, tra gli amici e purtroppo nelle famiglie, per cose futili. È necessario, per essere veri cristiani, superare l'orgoglio del sentirsi superiori, quasi perfetti, e, facendo un passo indietro, si deve saper perdonare di cuore, nella speranza di potere ricostruire quella pace che è il dono più bello di Dio.

...È PREGATA

Signore, ricco e grande nell'amore, dacci la forza di potere perdonare le offese e di aprirci sempre all'immensità della tua misericordia per essere sempre tuoi fedeli discepoli. Amen.

...MI IMPEGNA

A mettere pace e a perdonare di cuore chi mi offende e chi mi fa soffrire, senza portare rancore a nessuno.

**Lunedì, 18 settembre 2017**

San Giuseppe da Copertino, sacerdote

Liturgia della Parola

1Tm 2, 1-8; Sal 27; Lc 7, 1-10

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, quando ebbe terminato di rivolgere tutte le sue parole al popolo che stava in ascolto, Gesù entrò in Cafàrnao. Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro. Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo. Costoro, giunti da Gesù, lo supplicavano con insistenza: «Egli merita che tu gli conceda quello che chiede – dicevano –, perché ama il nostro popolo ed è stato lui a costruirci la sinagoga». Gesù si incamminò con loro. Non era ormai molto distante dalla casa, quando il centurione mandò alcuni amici a dirgli: «Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito.

Anch'io infatti sono nella condizione di subalterno e ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa». All'udire questo, Gesù lo ammirò e, volgendosi alla folla che lo seguiva, disse: «lo vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!». E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito.

...È MEDITATA

«Signore, non disturbarti! Io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo io stesso non mi sono ritenuto degno di venire da te; ma di' una parola e il mio servo sarà guarito». Una fede così è di modello e di sprone per tutti. L'umiltà è uno dei valori più grandi. Il centurione, uomo pagano, dimostra più fede degli Ebrei che stavano con Gesù. Spesso noi, come gli Ebrei, siamo sempre a contatto con il Signore, ma forse dimentichiamo tutto il bene che egli fa per noi. Il centurione ci mostra un grande esempio di umiltà, non sentendosi degno di accogliere Gesù in casa sua. Ma tuttavia, non pensando alle conseguenze o ai pregiudizi della gente, si affida al Signore e domanda la grazia, fidandosi solo di una Parola di Gesù. La sua fede fu ripagata e il centurione ottenne quella la grazia. Quante volte invece la nostra preghiera non è veramente sincera e si veste di finta umiltà, quante volte, addirittura, pretendiamo, forse inconsapevolmente, che il Signore faccia ciò che piace a noi. Impariamo dalla fede del centurione per comprendere più a fondo i doni che il Signore ci fa, doni questi che provengono solo da una totale fiducia in Dio e nella sua santa volontà.

...È PREGATA

O Signore, non sono degno che tu entri nella mia casa, ma di soltanto una parola e l'anima mia sarà salvata. Amen.

...MI IMPEGNA

A rivolgermi al Signore Gesù nella preghiera, domandando di essere più umile e più fiducioso nella volontà di Dio.

**Martedì, 19 settembre 2017**

San Gennaro, vescovo e martire

Liturgia della Parola

1Tm 3,1-13; Sal 100; Lc 7,11-17

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

...È MEDITATA

«Ragazzo, dico a te alzati!». Ogni giorno il Signore chiama tutti noi a metterci in piedi come questo ragazzo. Ci chiama ad uscire da quel sonno di morte, nel quale molti di noi, e soprattutto molti giovani,

vivono. Questo sonno, spesso è in fondo comodo, perché è più facile affidarsi alle mode, lasciarsi andare ad una mentalità piatta che ci spinge all'inerzia e a non fare nulla di grande. Questo sonno fa comodo! È più semplice dire: "Ho paura, lasciami dormire. Non mi importa degli altri, non mi importa se mia madre piange, perché io dormo!". Ma il Signore chiama te e nessun altro! Chiama te a metterti in piedi e dare gloria a lui. Chiama te perché tu sia pienamente felice, rispondendo alla tua vocazione. Se tu ascoltassi la chiamata del Signore, risorgeresti e daresti gloria con il tuo esempio, dando al contempo l'occasione a tutti gli altri di potere essere quel mezzo attraverso il quale il Signore si fa vicino al suo popolo e asciugare le lacrime di chi soffre. Alzarsi dunque significa abbandonare la paura che ci fa morire ogni giorno, dire no ad un modo di pensare ignavo e senza senso e seguire la strada che il Signore ha pensato per noi. È bello potere essere strumento nelle mani di Dio, è stupendo potere fare il bene. Certo seguire la volontà del Signore può sembrare una cosa da folli, può essere considerata una pazzia, perché occorre mettere in discussione tutto il modo corrente di pensare e sfidare quello che chiamiamo rispetto umano. Ma se uno si affida al Signore, ascolta la sua voce e si mette in piedi, allora sì che la vita può trovare un senso più pieno. Quando noi non rispondiamo alla chiamata del Signore che ci comanda di alzarci, come lo comandò al figlio della vedova, ci comportiamo come uno che preferisce l'ignavia di una vita senza spina dorsale e non diamo quindi alla nostra Madre celeste, quella gioia, che quella vedova invece poté provare, di vederci rinascere a nuova vita, una vita di fede e di operosità.

...È PREGATA

Signore Gesù, unico Maestro della mia vita, dammi la forza di abbandonare quel sonno di morte che mi tiene bloccato nel mio peccato e di correre verso di te per poter dare, con la mia vita e con la mia parola, gloria a Te che vuoi la mia salvezza e la mia felicità. Guida sempre i miei passi, perché possa sempre rispondere con cuore sincero alla chiamata che da sempre hai pensato per me. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad abbandonare le vie sbagliate, a vincere la paura che mi tiene morto al Signore e a risorgere con gioia per poter rispondere positivamente alla chiamata del Signore.

**Mercoledì, 20 settembre 2017**

Santi Andrea Kim, sacerdote, e Paolo Chong e compagni, martiri

Liturgia della Parola

1 Tm 3,14-16; Sal 110; Lc 7,31-35

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore disse: «A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”. È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli».

...È MEDITATA

Oggi facciamo memoria dei santi martiri coreani, che hanno donato la propria vita, proprio per annunziare il Vangelo del Signore. Sono 103, sia laici che religiosi, che hanno subito il martirio per la sordità di autorità che, accecate dall'odio contro la nostra fede, hanno scatenato violente persecuzioni contro i Cristiani. Il loro esempio e il loro coraggio nell'affrontare il martirio ci sia di sprone e di aiuto per crescere nella fede nel Signore Gesù. Anche oggi molti cristiani, nelle diverse parti del mondo, subiscono atroci persecuzioni per la fede. Il sangue dei Martiri purifica la Chiesa e la rende più forte, oggi come nei primi tempi. Molte volte però il sacrificio di tanti uomini viene reso vano dalla chiusura e dall'indifferenza di molti cristiani che preferiscono ignorare quanto succede nel mondo, perché in fondo non si sentono veramente membri della Chiesa e la Chiesa che soffre è una realtà che preferiamo ritenere lontana ed estranea a noi. È triste ascoltare certi commenti di chi, di fronte alle scelte coraggiose di altri cristiani che affrontano anche sofferenze per seguire il Signore, dice in pratica le stesse parole che i farisei dicevano di Giovanni Battista: è indemoniato o pazzo. È come dire a chi si impegna nel cammino di fede: *chi te lo fa fare, lascia stare, fatti i fatti tuoi*. Ma il Signore chiama lo stesso e continua ad operare nonostante le nostre lagnanze e le nostre resistenze alla Grazia di Dio. Apriamoci dunque alle parole del Signore nella convinzione che, se lui ci chiama, ci darà anche la forza di affrontare le nostre paure e le nostre inutili prese di posizione.

...È PREGATA

O Signore Gesù, mio Redentore, fa' che, seguendo l'esempio dei martiri coreani, io ti possa seguire, senza preoccuparmi di chi vuole allontanarmi da te, di chi

preferisce sempre criticare e annientare tutto. Mandami il tuo Santo Spirito, perché possa sempre testimoniare la mia fede nel mondo di oggi. Amen.

...MI IMPEGNA

Imparerò a essere costruttivo, a non farmi scoraggiare dal modo comune di pensare e a fidarmi di più del Signore e della sua chiamata.



Giovedì, 21 settembre 2017

SAN MATTEO, apostolo ed evangelista

Festa

Liturgia della Parola

Ef 4,1-7.11-13; Sal 18; Mt 9,9-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

...È MEDITATA

La giornata di oggi ci mette davanti una figura molto bella e significativa, quella dell'apostolo san Matteo.

Questo racconto evangelico ci presenta uno dei più bei racconti di vocazione. Il Signore passa e vede quest'uomo, Matteo, seduto al bancone delle imposte, e gli rivolge un invito perentorio che cambia la sua vita: *seguimi!*. Dinanzi a un invito così radicale non si può restare indifferenti. Il Signore, per venire incontro alle nostre debolezze poiché ci vuole pienamente salvi, sceglie degli uomini che ci portino l'annuncio della vita eterna, come gli apostoli. Nella festa odierna ci viene messa davanti la storia della vocazione di san Matteo che, ascoltando la voce del Signore, cambia radicalmente la sua vita. L'incontro con Gesù ha trasformato la sua storia, facendolo passare, da una vita di peccati e di ricerca disonesta della ricchezza, ad una vita spesa ad annunciare il Signore. Quando uno ascolta la voce del Signore e lo segue, trova pieno compimento alla sua vita, diventando un uomo pieno di grazia di Dio e uno strumento della sua salvezza. Così è avvenuto per Matteo che, seguendo il Signore, ha raggiunto la pienezza della sua vocazione e, raccontando nel suo Vangelo la vita del Redentore, ha fatto sì che i cristiani, anche oggi, possano ascoltare la Parola del Signore Gesù. Anche noi siamo chiamati ad ascoltare la voce del Signore che passa per le strade del nostro tempo e ci invita a seguirlo, per poter raggiungere la nostra piena felicità e portare a compimento l'opera che il Signore ha pensato per noi.

...È PREGATA

Signore, re e Signore degli Apostoli, fa' che, seguendo l'esempio di san Matteo, possiamo rispondere con generosità alla nostra vocazione e, attingendo alla fonte del vangelo, possiamo amare sempre più il Signore Gesù. Amen.

...MI IMPEGNA

Ad accettare senza paura la Chiamata del Signore ed essere aperto alla grazia di Dio che ci parla nel Vangelo.

Venerdì, 22 settembre 2017*San Silvano di Levroux, eremita***Liturgia della Parola**

I Tm 6,2c-12; Sal 48; Lc 8,1-3

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

...È MEDITATA

Il Signore non ha scelto solo i discepoli. Sceglie anche noi per portare nel mondo il vangelo di salvezza. Il Signore, per meglio mostrare il suo amore per noi, vuole che ognuno si impegni a lavorare per rendere presente a tutti il vangelo di salvezza. Chiama tutti noi ad annunciare la Parola di Dio e a instaurare il regno di Dio su questa terra. Lavorare per il regno di Dio significa impegnarci a mettere in pratica quotidianamente le parole di Dio e a fare il bene, nelle cose piccole e grandi della vita. Insieme al Signore c'erano molte donne che lo accompagnavano e lo servivano. La donna ha un ruolo importante nella Chiesa, anche lei è chiamata a seguire il Signore e a servirlo con quella dedizione e quell'affetto che sono tipici della natura femminile. La fede non è per pochi eletti, è per tutti e tutti sono chiamati a mettersi al servizio del Signore Gesù per instaurare il regno di Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' di tutti noi cristiani uno strumento della tua Grazia, allontana da noi i nostri egoismi e

fa' che noi possiamo mettere tutto in comune, come facevano quelle donne del passo evangelico, per seguirti e per annunziare la buona notizia del Vangelo. Amen.

...MI IMPEGNA

A fare un'opera buona a chi ha bisogno di conforto e di aiuto.



Sabato, 23 settembre 2017

San Pio da Pietrelcina, sacerdote

Liturgia della Parola

1 Tm 6, 13-16; Sal 99; Lc 8, 4-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo:

il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza».

...È MEDITATA

Questa parabola del seminatore è diventata molto famosa, viene letta e riletta, eppure ogni volta dà dei nuovi spunti di riflessione. Essa dice una profonda verità che riguarda il nostro rapporto con la Parola di Dio e con la nostra vocazione cristiana. Il Signore, come un buon seminatore, getta i semi della sua parola e della sua volontà, ma essi non portano lo stesso frutto. Alcuni arrivano a germogliare e a dare frutti, altri invece soffocano o perché non trovano la giusta terra, o perché sopraffatti dalle molte preoccupazioni. Quante volte molti di noi ricevono la chiamata del Signore, ma, presi dalle distrazioni o dalle troppe preoccupazioni, ci facciamo prendere dalla paura e diciamo di *no* al Signore e questo *no* ci renderà infelici tutta la vita. Chi invece ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica e risponde positivamente alla sua chiamata sarà un uomo felice, anche nelle avversità, perché certo di fare la volontà di Dio, che riempie la vita di ogni uomo e lo rende beato. E beato è stato padre Pio da Pietrelcina

di cui oggi facciamo memoria. Questo santo sacerdote è come quel seme che ha ascoltato la Parola di Dio, l'ha accolta dentro di sé, ha risposto *sì* alla chiamata del divino seminatore ed è così diventato per tutti un modello di vita sacerdotale e cristiana. Rispondendo di *sì*, egli ha portato a compimento la sua vocazione, che, anche se provata dalla sofferenza e dal dolore, tuttavia è stata una vita donata per gli altri. Tutto ciò ha portato padre Pio a provare una grande serenità e gioia, nel compiere il suo ministero di sacerdote e di confessore. Anche noi oggi siamo chiamati a seguire l'esempio dei santi e a diventare come quel buon seme che porta frutto e che sfama gli altri che hanno bisogno di conoscere il Signore.

...È PREGATA

Signore Gesù, divino seminatore, fa' che la mia vita diventi quel seme buono che porta frutto. Fa' che possa seguire con gioia e con amore la vocazione che vuoi per la mia felicità e, sull'esempio di san Pio, rendimi uno strumento autentico della tua grazia divina, per la salvezza di tutti. Amen.

...MI IMPEGNA

A meditare con più attenzione la Parola di Dio, e, guardando all'esempio di santità di san Pio da Pietrelcina, a domandarmi quale sia la strada che il Signore ha pensato per me.

XXV Settimana
del Tempo Ordinario

...non
posso
fare
delle
mie
cose
quello
che
voglio?

XXV Domenica, 24 settembre 2017*Beato Francesco Spoto, sacerdote***Liturgia della Parola**

Is 55,6-9; Sal 144; Fil 1,20c-27a; Mt 20,1-16a

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone, dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei

invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi».

...È MEDITATA

La parabola di questo padrone risulta difficile da comprendere, perché, come quella non meno famosa del figliol prodigo, ci mostra la insondabile volontà di Dio e ci mette davanti alla sua Giustizia, che si basa su criteri molto diversi da quelli del comune sentire del mondo. Noi vorremmo che il Signore si mostrasse giusto secondo la nostra convenienza, che operasse seguendo i nostri criteri di pensiero. La tentazione di rinchiudere Dio dentro i nostri ragionamenti è sempre molto forte. Spesso ci capita di costruirci un Dio a nostro uso e consumo, un Signore che possiamo invocare quando ci fa comodo e ignorare quando ci dice cose che non ci piacciono. Questo Dio diventa un idolo, e non può essere più il nostro vero Dio. Il Vangelo di questa domenica ci mette di fronte proprio l'alterità del nostro Dio, che ha una sua giustizia e che opera in modo diverso dal modo umano di pensare. Di fronte a certi avvenimenti drammatici della vita, ci sentiamo traditi da Dio, ma dovremmo considerare il fatto che il Signore vede oltre le ottiche umane e legge nei cuori. La parabola odierna ci vuole dire proprio questo. Il padrone usa lo stesso compenso per pagare i salariati, anche se essi hanno lavorato in misura diversa. Agli occhi del mondo questa può sembrare una ingiustizia, ma agli occhi di Dio la logica è diversa. Tante volte noi ci comportiamo come il don Abbondio dei *Promessi Sposi*, che, anziché essere contento per la conversione dell'*Innominato*, si lamentava del fatto che certa gente fa troppo rumore anche quando si converte, dopo aver fatto il diavolo a quattro. Dobbiamo imparare ad essere umili e a non vivere di

invidia, cercando solo il nostro tornaconto personale e invidiando le cose che vengono date agli altri. Il Signore ci mostra la sua giustizia, ribandendo che i *primi saranno ultimi*, se si chiudono alla grazia di Dio e vivono di invidia, e *gli ultimi saranno i primi*, se si convertono con cuore sincero.

...È PREGATA

Signore, insegnaci ad essere contenti di quello che abbiamo e a non avere la pretesa di giudicare gli altri utilizzando i nostri criteri, che spesso falliscono. Dacci la grazia di potere sempre essere riconoscenti all'amore che tu hai per noi e di non invidiare i doni che tu fai agli altri. Dacci la forza di accettare sempre la tua santa volontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di evitare l'invidia e ringrazierò il Signore per i doni che mi ha fatto.



Lunedì, 25 settembre 2017

Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, vescovo

Liturgia della Parola

Esd 1,1-6; Sal 125; Lc 8,16-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la mette sotto un letto, ma la pone su un candelabro, perché chi entra veda la luce. Non c'è nulla di segreto che non sia manifestato, nulla di nascosto che non sia conosciuto e venga in piena luce. Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha, sarà dato, ma a chi non ha, sarà tolto anche ciò che crede di avere».

...È MEDITATA

“Non riesco a vedere uno spiraglio di luce!” ... Udiamo spesso questa frase. Quando si presentano difficoltà inaspettate, ci troviamo davanti a montagne invalicabili da non riuscire a trovare soluzioni; persi, disorientati e al buio pensiamo di non essere in grado di trovare una via d'uscita. Ed ecco la lampada che sotto il vaso viene soffocata e, senza ossigeno, lentamente si affievolisce e muore. La luce dà colore alla nostra vita, cambia prospettiva e visione delle cose: tutto appare più chiaro e limpido. È nella luce che si coglie la meraviglia di ciò che il buio oscura. Ma qual è il valore aggiunto a tanta bellezza? È la luce che viene da Dio attraverso la sua Parola che ci orienta nel nostro andare quotidiano, testimoni di una vita che brilla, anche quando il buio sembra prendere il sopravvento. Non dobbiamo avere paura di testimoniare Gesù: “*Vi riconosceranno da come vi amerete*”. Il nostro fare, il nostro agire siano di apertura e di incontro attraverso la disponibilità e l'ascolto, in virtù di quei doni che ci sono stati dati gratuitamente e, messi al servizio degli altri, tengono viva la fiamma di una comunità che in Cristo trova e tiene sempre accesa la vera luce.

...È PREGATA

Ti chiediamo perdono, Signore, per tutte le volte in cui con presunzione pensiamo di essere capaci di affrontare da soli gli eventi che la vita ci presenta. Spesso non ci riusciamo perché la nostra fede è debole, inciampiamo facilmente e facciamo fatica a rialzarci senza un appoggio sicuro. Aiutaci a vivere l'esperienza della Tua Parola affinché, trasformati da essa, possiamo diventare luce per gli altri. Amen.

...MI IMPEGNA

Leggerò e rifletterò sulla Tua parola perché possa tenere accesa in me la vera luce della vita.

Martedì, 26 settembre 2017*Santi Cosma e Damiano, martiri***Liturgia della Parola**

Esd 6,7-8.12b.14-20; Sal 121; Lc 8,19-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, andarono a trovare Gesù la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti». Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica».

...È MEDITATA

Dopo aver fatto tanta strada per incontrarlo, quando finalmente la fatica cede il passo alla certezza che posso averlo tutto per me, la folla mi impedisce di avvicinarlo e addirittura ho l'impressione che Gesù abbia un atteggiamento di rifiuto... Ma è proprio così? Cosa me l'ho impedisce? Avere il privilegio di arrivare a Lui mentre è impegnato a offrire il suo abbraccio ad altri, perfetti sconosciuti. È aperto Gesù, non si fa scrupoli, sosta in mezzo ad una umanità disperata fatta di uomini, donne e bambini che scappano dalle loro case e sbarcano ogni giorno sulle nostre rive, rifiutati da tutti e in cerca di qualcuno che posi su di loro lo sguardo, di occhi che sanno leggere ed entrare nelle loro vite. Gli ultimi, gli emarginati, quelli scomodi che noi non vogliamo perché riteniamo vengano a toglierci qualcosa che in realtà non ci appartiene. Mi sembra di vederlo Gesù in mezzo a questa folla che allarga le braccia e dice: questi sono *“mia madre e i miei fratelli”*, questa adesso è la mia e la vostra famiglia, è la comunità fatta da veri cristiani che sa accogliere e ospitare per offrire quell'amore che

solo nella croce trova il senso della vita. Ecco, ancora una volta, la Parola diventa vita che si spezza e si dona per gli altri.

...È PREGATA

In questa società tanto evoluta e moderna, distratti dal nostro andare, ti chiediamo, Signore, di aiutarci a non passare con indifferenza davanti a chi attende un saluto, un sorriso o una carezza. Ti preghiamo affinché il nostro cuore non rimanga gelido di fronte al fratello che tende la sua mano e i nostri occhi si aprano per guardare la sofferenza di chi cerca di riappropriarsi della dignità di figlio amato. Amen.

...MI IMPEGNA

Proverò a guardare con gli occhi del cuore il fratello diverso che vediamo nel forestiero e che per colpa del potere di alcuni, si trova solo, estraneo, emarginato e in cerca di una famiglia.



Mercoledì, 27 settembre 2017

San Vincenzo de' Paoli, sacerdote

Liturgia della Parola

Esd 9,5-9; Sal Tb 13; Lc 9,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In

qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

...È MEDITATA

Siamo tutti convocati a scendere in campo per vincere una battaglia: guarire dal male che ci lascia indifferenti di fronte ad una umanità fragile e incapace di aprirsi al più debole. Gesù ci manda ad annunciare un regno non fittizio, fatto di apparenza e pieno di belle parole, ma ricco di gesti autentici: ospitalità, accoglienza, condivisione e comunione. Dobbiamo spogliarci dalle futilità che oggi ci incatenano e ci isolano nel nostro egoismo, impedendoci di guardare e sentire l'altro. Siamo chiamati a lasciare le zavorre (false ricchezze, superbia, presunzione...) che ostacolano il nostro cammino per annunciare nella povertà l'amore di Dio: *“né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche”*. Gesù ci chiede di spogliarci dalla logica umana che ci rende prigionieri del nostro “Io” di fidarci e affidarci a chi ci invia per testimoniare che *“Tutto posso in colui che mi dà la forza”* (Fil 4,13)

...È PREGATA

Aiutaci, Signore, a credere nella forza della preghiera che con semplicità può farci portatori di una verità che tutti possono annunciare. Amen.

...MI IMPEGNA

Invocherò lo Spirito Santo per tutti coloro che nelle comunità parrocchiali sono impegnati a testimoniare ogni giorno con la vita l'amore di Dio.

Giovedì, 28 settembre 2017

San Lorenzo Ruiz e compagni, martiri

Liturgia della Parola

Ag 1,1-8; Sal 149; Lc 9,7-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo.

...È MEDITATA

Lasciarsi influenzare dal “ho sentito dire”, sentire il bisogno di conferme e correre qua e là curiosi e in cerca di avvenimenti, di fatti eclatanti che possano attirare l'attenzione per cambiare la nostra vita, non è una novità. Quando qualcosa non ci fa comodo cerchiamo in tutti i modi delle vie d'uscita purché tutto torni a nostro vantaggio. L'Erode che c'è in noi non sa più cosa pensare, vuole vedere Gesù! Di quale Gesù siamo alla ricerca? Quello del nostro tornaconto, che fa miracoli, che ci fa andare tutto bene o quello su cui scaricare la colpa di tutto? Cerchiamo Gesù nella sua casa, nel silenzio, davanti al tabernacolo, fiduciosi che egli sa riconoscere le nostre fragilità e ci accetta così come siamo con i nostri dubbi e le nostre incertezze, certi che nel suo amore saremo trasformati. Allora potremo dire di averlo incontrato e saremo capaci di dare un senso alla nostra vita.

...È PREGATA

Aiutaci a riflettere e a capire, Signore, che vivere intensamente ogni giorno è un vero miracolo e che attraverso le persone che ci metti accanto e gli eventi che

la vita ci offre, noi possiamo incontrarti e vederti se veramente lo desideriamo. Amen.

...MI IMPEGNA

Rivolgerò a me questa domanda: Chi è Gesù per me? Che posto occupa nella mia vita? Dove lo cerco?



Venerdì, 29 settembre 2017

SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE

Festa

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14 opp.Ap 12,7-12; Sal 137; Gv 1,47-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

Come mi conosci? *“Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno”* (dal Sal 139). Dio ci chiama per nome, ci ama perché siamo speciali,

unici ai suoi occhi. È grande il suo disegno su di noi, incomprensibile e spesso anche difficile da accettare, ma Natanaele non ha dubbi: gli è bastato poco per riconoscere in Gesù maestro, il figlio di Dio, colui che farà cose grandi, colui che apre la scala e lega la terra al cielo nella visione degli Angeli in tutto il loro splendore. Angeli speciali di cui oggi ricorre la solennità: Angeli come Gabriele, l'Angelo della bella notizia, l'inviato, il messaggero; Raffaele, colui che ci protegge e si prende cura di noi; Michele, che ci aiuta a vincere il male... Gli Angeli, coloro ai quali affidiamo la nostra vita, ci restano accanto e un giorno ci porteranno all'incontro con lo sguardo amoroso di un Dio che tutto può.

...È PREGATA

*Angelo di Dio che sei il mio custode
illumina e custodisci reggi e governa me
che ti fui affidato dalla pietà celeste, Amen!*

...MI IMPEGNA

Chiederò a Dio che oggi possa servirsi di me per essere l'angelo di chi vive un disagio a causa di una sofferenza, un dolore o una malattia e portare un po' di speranza.



Sabato, 30 settembre 2017

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Zc 2,5-9.14-15a; Cant. Ger 31,10-12b.13; Lc 9,43b-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in

mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento.

...È MEDITATA

Non è difficile provare ammirazione per qualcuno, soprattutto quando le opere compiute sono ben visibili sotto gli occhi della gente. Ciò nonostante non basta ad evitare che tutti si scaglino contro e a trovare da ridire sul suo operato... Che cos'è: Invidia o paura di lasciarsi contagiare? "...il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini". Gesù si prepara a consegnare la sua vita per amore sotto il peso della croce, come facciamo ad imitarlo? Difficile, complicato. Seguire l'esempio di Cristo significa cambiare rotta e andare contro corrente... ma come si fa oggi che le mode ci impongono altro ed è più facile dire "ma lo fanno tutti!". Troppo comodo! La nostra vita è da rivedere per poter correggere il nostro cammino e tornare sui passi già tracciati da chi li ha già percorsi per noi.

...È PREGATA

Ti chiediamo, Signore, la semplicità di Maria e l'umiltà di Giuseppe per accettare le nostre fragilità e comprendere che solo attraverso la croce possiamo dare un senso pieno alla nostra vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi sforzerò di cercare Dio nella semplicità, nelle azioni che farò in questo giorno e nelle persone che incontrerò.

XXVI Settimana
del Tempo Ordinario

**i pubblicani
e le prostitute
vi passano
avanti
nel regno
di Dio**

OTTOBRE

XXVI Domenica, 1 ottobre 2017

*Santa Teresa del Bambino Gesù, vergine e dottore della Chiesa
Patrona delle Missioni*

Liturgia della Parola

Ez 18,25-28; Sal 24; Fil 2,1-11; Mt 21,28-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

...È MEDITATA

Figli che portano sulle spalle la fatica di un lavoro logorante e figli che non si fanno troppe domande... Il vero problema sta nel “compiere la volontà” di un Padre che cerca di stabilire una relazione col figlio, e lo chiama per la costruzione di un nuovo regno. Questa chiamata esige una risposta di fede autentica, di una vita che, giorno per giorno, si dona con fiducia per colui il quale ha a cuore il nostro bene, si abbassa, ci parla e ci attende. Torna l'immagine di un Padre che non esercita la sua autorità,

ma chiama e, con pazienza, aspetta il ritorno del figlio sui suoi passi e spera che, convertito al suo “stile di vita”, alla Sua Parola, possa ritrovare la forza di dire “Sì Signore, sono pronto per lavorare nella Tua vigna”.

...È PREGATA

Tu però, o Signore, conosci la mia debolezza: ogni mattino prendo l'impegno di praticare l'umiltà e alla sera riconosco che ho commesso ancora ripetuti atti di orgoglio. A tale vista sono tentata di scoraggiamento, ma capisco che anche lo scoraggiamento è effetto di orgoglio. Voglio, mio Dio, fondare la mia speranza su di te. Poichè tutto puoi, fa' nascere nel mio cuore la virtù che desidero. Per ottenere questa grazia dalla infinita misericordia ti ripeterò spesso: “Gesù, mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo”. Amen.

Santa Teresa del Bambin Gesù

...MI IMPEGNA

Ad essere quel figlio che sa vivere e stare nella relazione vera riconoscendo le proprie fragilità, ma pronto a dire “Sì”



Lunedì, 2 ottobre 2017

Santi Angeli Custodi

Liturgia della Parola

Es 23,20-23; Sal 90; Mt 18,1-5.10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?». Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirte e non diventerete come

i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli».

...È MEDITATA

La festa degli Angeli custodi, di sicuro, tocca sempre le corde più intime del nostro cuore poiché ci riporta indietro, nei ricordi della nostra infanzia. Nello stesso tempo, ci regala un brano biblico in cui i bambini sembrano essere i protagonisti; un brano molto bello, significativo e tutt'altro che "fanciullesco". Gesù ci invita ad una vera conversione del cuore, ad un cambiamento radicale della nostra vita. In un mondo dominato dalla cultura dell'apparire, dell'essere più famoso e importante dell'altro, in un momento storico in cui si contano i "likes" di *facebook* o le visualizzazioni di *YouTube*, il messaggio di Gesù resta sempre chiaro e inconfondibile: "diventare" piccoli ed "accogliere" i piccoli. Diventare piccoli significa ricercare e vivere la semplicità, l'innocenza, la bontà, l'umiltà, l'ubbidienza, la fiducia, lasciandosi guidare dalla presenza reale e costante degli Angeli custodi. Accogliere i piccoli, invece, significa farsi carico, generosamente, delle esigenze delle persone che ci stanno accanto, sostenendo, incoraggiando, aiutando, cercando di essere per loro veri "angeli custodi". Solo in questo modo possiamo sperare di essere parte del Regno di Dio.

...È PREGATA

Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina il mio pensiero e le mie scelte; reggi la mia vita nel cammino di ogni giorno e fa' che non devii mai dalla strada dei comandi del Signore; governa i miei istinti, le mie passioni, le mie idee e volgi tutto al bene mio e degli altri. Insegnami, inoltre, ad essere sempre "custode" attento e generoso della mia vita e di coloro che Dio mi pone accanto. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi custodirò il mio cuore da pensieri cattivi, le mie labbra da parole inutili, le mie mani da azioni sbagliate. Nello spesso tempo sarò "angelo custode" di una persona che ha un qualsiasi bisogno, facendo un gesto di amore concreto nei suoi confronti.

**Martedì, 3 ottobre 2017**

San Dionigi Areopagita

Liturgia della Parola

Zc 8,20-23; Sal 86; Lc 9,51-56

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda

un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

...È MEDITATA

Gesù prende la ferma decisione di mettersi in cammino per Gerusalemme. Nulla a che vedere con la programmazione di una gita. È ovvio! Gesù, accogliendo e facendo sua la volontà del Padre, si dirige verso la grande Città, ove sa che verrà insultato, arrestato, flagellato, e crocifisso. E, nonostante questo, con ferma decisione va incontro alla morte, consapevole dell'estremo atto di amore e misericordia che sta per compiere. Il rifiuto dei Samaritani, che fa indignare i discepoli, è semplicemente un'anticipazione della Passione; poca cosa, in fondo, se lo mettiamo in paragone con ciò che avverrà nella settimana santa. Ma, fin da adesso, Gesù insegna a Giacomo, Giovanni e tutti gli altri quale deve essere l'atteggiamento dinanzi al rifiuto, alla cattiveria, al male, ai soprusi: non la guerra, non l'odio, non la maledizione, non la vendetta ma il rispetto delle idee altrui, il silenzio, il perdono. Pietro non ricorderà bene il rimprovero di Gesù e, nell'orto degli ulivi, reagirà all'arresto di Gesù sfoderando la spada e colpendo il servo del sommo Sacerdote. Ma in seguito, dopo aver sperimentato il dono di Gesù Risorto, scriverà nella sua prima lettera «non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete beneducendo; perché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione». (1Pt 3, 9)

...È PREGATA

Padre nostro, insegnami a frenare il mio istinto a ripagare con la stessa moneta chi mi insulta, mi provoca, mi ostacola, mi ferisce. Donami la consapevolezza che, spesso, sono io a ferire per primo, ad ostacolare per primo, a provocare, ad insultare. Fammi essere aperto

al dialogo, disponibile nel chiedere perdono ed offrirlo quando altri me lo chiedono. Donami un cuore che sappia amare veramente. Ferma la spirale di violenza e di odio che coinvolge anche noi cristiani e rendici sempre degni della tua benedizione. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò meditando il “Padre Nostro”. Alle parole “*come noi li rimettiamo ai nostri debitori*” mi fermerò. Dapprima comincerò a pensare alle persone che ritengo siano state “oggetto” delle mie cattiverie e chiederò al Signore di perdonare i miei peccati. Successivamente penserò alle persone che mi hanno ferito in qualche modo; allo stesso modo chiederò al Signore di perdonarli.



Mercoledì, 4 ottobre 2017

SAN FRANCESCO D'ASSISI

Patrono d'Italia

Festa

Liturgia della Parola

Gal 6,14-18; Sal 15; Mt 11,25-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti

che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Il poverello d'Assisi, ormai da ottocento anni, affascina intere generazioni di uomini, credenti e non. A lui si sono ispirati pittori, scultori, letterari. Uomini e donne hanno abbracciato il suo stile di vita e ne hanno seguito la spiritualità. E cosa ha fatto di straordinario ed eclatante? Nulla. Ha amato Gesù Cristo, i poveri e la Chiesa con tutto il cuore, con semplicità e letizia ed ha messo in pratica ciò che è scritto nel Vangelo, senza "se" e senza "ma". Oggi commenti sulla vita di S. Francesco ne abbiamo tanti. Molte persone portano le *tau* appese al collo. Il nome di Francesco va molto di moda nelle scelte dei genitori. Sarebbe il caso che tutti cominciassimo ad imitare sul serio il Santo di Assisi. In breve tempo il mondo sarebbe più bello e più umano.

...È PREGATA

Signore, fa' di me uno strumento della Tua Pace: dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore, dove è offesa, ch'io porti il Perdono, dove è discordia, ch'io porti l'Unione, dove è dubbio, ch'io porti la Fede, dove è errore, ch'io porti la Verità, dove è disperazione, ch'io porti la Speranza, dove è tristezza ch'io porti la Gioia, dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce. Maestro, fa che io non cerchi tanto ad essere consolato, quanto a consolare; ad essere compreso, quanto a comprendere; ad essere amato quanto ad amare. Poiché è: dando che si riceve; perdonando che si è perdonati; morendo che si risuscita a Vita Eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi pregherò più volte con le parole di S. Francesco. Le mediterò nel cuore e cercherò un impegno

concreto perché, nella mia vita, da “belle parole” si trasformino in “bei fatti”.



Giovedì, 5 ottobre 2017

San Placido e compagni, martiri

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Ne 8,1-4.5-6.7-12; Sal 18; Lc 10,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi;

sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

...È MEDITATA

La messe è abbondante ma sono pochi gli operai. È vero! Il mondo è vasto; molti non conoscono Gesù Cristo; molti che lo conosciamo viviamo come se non lo conoscessimo. C'è molto lavoro da fare. In tante regioni il Vangelo non è stato predicato; dove è stato annunciato non è ancora del tutto praticato; molti abbiamo dimenticato il suo annuncio. C'è molto lavoro da fare affinché si edifichi il Regno di Dio. Da dove cominciamo? Un lavoratore qualsiasi, al mattino prima di andare a svolgere le sue funzioni lavorative si prepara indossando i vestiti propri. Anche chi è chiamato ad un servizio per il Regno di Dio deve indossare prima di tutto la veste della preghiera. Egli deve rivestirsi dei sentimenti di Cristo Gesù; deve indossare l'umiltà, la bontà, la pazienza, la mitezza. E la preghiera è il “guardaroba” del cristiano. Un lavoratore qualsiasi, prima di svolgere le proprie attività deve essere ben istruito sul da farsi. Anche il cristiano deve conoscere Gesù, il Vangelo e le verità di fede in esso contenute. Un lavoratore qualsiasi, cerca di dare il meglio nel suo lavoro, mettendo a frutto le sue personali qualità. Anche noi siamo chiamati a far fruttificare i talenti che abbiamo ricevuto in dono per metterli al servizio del popolo di Dio. Tutto questo non vale per preti, frati e suore. Dio chiama tutti a lavorare nella sua messe, chierici, religiosi, laici, famiglie, politici, medici, semplici, anziani, ragazzi, donne, uomini. Tutti possiamo contribuire, con le nostre parole e la nostra testimonianza di vita, ad edificare il Regno di Dio.

...È PREGATA E MI IMPEGNA

Troverò il tempo per pregare con il *Santo Rosario* ed offrirò il mio sacrificio per il dono di tante e sante vocazioni sacerdotali, religiose e laicali nella nostra Chiesa.

**Venerdì, 6 ottobre 2017**

San Bruno, sacerdote

Liturgia della Parola

Bar 1,15-22; Sal 78; Lc 10,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazin, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Gesù mette a paragone Corazin, Betsàida, Cafarnaò con altre due città antiche distrutte, Tiro e Sidone. Le prime godono dei segni che Egli compie nella sua missione terrena, le altre, invece, non ebbero il privilegio di poter assistere alla presenza del Figlio di Dio. Gesù si mostra severo. È consapevole della Grazia che la sua persona porta e dona ma, nello stesso tempo, è costretto a constatare il rifiuto disinteressato di tanti uomini e

donne suoi contemporanei. Bene! Ma se proviamo ad allargare l'obiettivo, purtroppo la situazione non cambia tanto, anzi, peggiora. Se aggiungiamo altre città, Roma, New York, Londra, Istanbul, Patti ecc. siamo costretti a dire: "noi siamo messi peggio". Sì! Peggio! Perché gli abitanti di Cafarnao, Corazin, Betsàida, non avevano ancora preso parte al Mistero di Morte e Risurrezione di Gesù, non avevano ricevuto il dono dello Spirito Santo, non erano stati battezzati nel nome della Santissima Trinità. Noi sì e, nonostante tutto, anche noi rifiutiamo il Vangelo della Salvezza e ci comportiamo peggio di coloro che non conoscono Dio. Basti guardare le nostre azioni quotidiane. La nostra condizione, dunque, è peggiore di quella loro. Tuttavia, il Signore, nella sua infinita bontà e misericordia ci offre sempre un tempo di grazia e di conversione. Ascoltiamolo! Mettiamo in pratica la sua volontà!

...È PREGATA

Signore Dio, sento su di me il tuo amorevole rimprovero. Guai a te! Guai a te! Da un lato provo tanto dolore per la delusione che spesso provo in te. Dall'altro, però, sento pressante su di me il tuo paterno invito alla conversione. Non riesco ad immaginare il tuo dito di condanna puntato su di me; ho costantemente dinanzi agli occhi, invece, la tua mano spalancata, tesa verso di me che sono caduto nel peccato. Rialzami Signore! Ho bisogno della tua misericordia! Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi farò un serio esame di coscienza, mettendo a fuoco il mio stile di vita, i miei pensieri, i miei desideri, le mie parole, gli atteggiamenti. Cercherò, infine, di capire quali sono i punti deboli del mio cammino di fede e proverò a tracciare un impegno concreto di conversione.

Sabato, 7 ottobre 2017

Beata Vergine Maria del Rosario

Liturgia della Parola

Bar 4,5-12.27-29; Sal 68; Lc 10,17-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

...È MEDITATA

Gesù definisce “beati” gli occhi che vedono ciò che i discepoli vedevano. E cosa vedevano i discepoli se non la potenza del Dio altissimo nella persona del suo Figlio Gesù? Ma allora i nostri occhi sono beati! Anzi, *potrebbero* essere beati! Sì!... potrebbero. Ogni

giorno, infatti, il nostro Dio apre i tesori della sua Grazia, lascia segni inconfondibili della sua presenza in mezzo a noi. Ogni istante, poi, il soffio dello Spirito Santo crea continue meraviglie all'interno della Chiesa e dell'umanità intera. E noi siamo inseriti in questo scenario di continui "miracoli" che il Signore ci dona e la vita ci mostra. I nostri occhi, contemplando i segni dell'Amore di Dio, potrebbero gustare uno scorcio di eternità e di beatitudine ma, purtroppo, essi sono distratti a guardare altro. Spesso ci soffermiamo sui difetti degli altri, ci concentriamo sulle cose che non vanno. Guardiamo con invidia, gelosia, giudizio. E mentre siamo distratti a togliere la pagliuzza nell'occhio del fratello, la trave della cattiveria, presente nel nostro, ci impedisce di scorgere la "bellezza" che c'è attorno a noi. Impariamo a guardare con gli occhi della speranza, della fede, della carità e, allora, saremo colpiti anche noi dalla potenza del Dio altissimo presente nella nostra vita.

...È PREGATA

Signore Gesù, trasforma i miei occhi. Ho bisogno del collirio della tua Grazia poiché tu solo puoi togliere la trave del peccato che mi impedisce di guardare la bellezza della tua presenza. Donami la capacità di utilizzare la vista della fede, della speranza e della carità perché il mio sguardo sia carico di bontà verso tutti e, così, possa percepire la beatitudine del tuo Amore per noi. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi recherò dinanzi a Gesù Eucaristia e mi soffermerò a pensare ai segni della sua presenza in mezzo a noi. Nello stesso tempo, mi concentrerò a riflettere sulle "cose belle" che Egli ha donato a me e ai fratelli che ogni giorno incontro.

XXVII Settimana
del Tempo Ordinario

**“Avranno
rispetto
per mio
figlio!”**

XXVII Domenica, 8 ottobre 2017*Sant'Ugo da Genova, religioso***Liturgia della Parola**

Is 5,1-7; Sal 79; Fil 4,6-9; Mt 21,33-43

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

...È MEDITATA

Quanto cattivi sono quei contadini! Ingiusti, prepotenti, avidi, assassini... Percuotono i servi del padrone della

vigna e, peggio ancora, uccidono il figlio per avere in eredità la vigna. Il loro atteggiamento è fuori da ogni logica umana. Al posto della gratitudine per il lavoro offerto, essi covano invidia e odio. Dinanzi al loro atteggiamento proviamo rabbia, indignazione, sgomento... Ma dobbiamo chiederci: chi sono i contadini? Chi sono questi uomini malvagi? E, se per un istante ci soffermiamo a riflettere, la risposta non tarderebbe ad arrivare. Noi siamo quei contadini! Poiché noi bastoniamo la Sacra Scrittura quando non la ascoltiamo con devota attenzione, noi la lapidiamo quando non mettiamo in pratica gli insegnamenti di nostro Signore, noi la uccidiamo quando la strumentalizziamo per il nostro tornaconto personale. Noi siamo i contadini disonesti. È inutile fare giri di parole. A noi è stata data la possibilità di lavorare nella vigna del Signore. Noi, preti, suore, catechisti, ministri straordinari della Comunione, operatori pastorali, giovani impegnati in parrocchia... noi siamo stati chiamati a far fruttificare il regno di Dio. E cosa abbiamo realizzato? Quali frutti possiamo raccogliere. Forse ingiustizia, prepotenza, invidia, soprusi, arrivismi... Ma Dio ci usa misericordia, ci perdona e ci offre la possibilità di cambiare.

...È PREGATA

Signore Gesù, è vero che siamo contadini disonesti nella tua vigna, ma tu trasforma il nostro cuore. Rendici capaci di lavorare instancabilmente per la costruzione del tuo regno e concedici la grazia di poter coltivare sempre il frutto del tuo Santo Spirito: amore, gioia, pace, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. (Cfr Gal 5,22)

...MI IMPEGNA

Oggi troverò un po' di tempo per leggere la lettera di San Paolo ai Galati, in modo particolare il cap. 5.

Lunedì, 9 ottobre 2017

San Giovanni Leonardi, sacerdote

Liturgia della Parola

Gio 1,1 – 2,1.11: Cant. Gio 2,3-5.8; Lc 10,25-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

...È MEDITATA

Palermo, giugno del 2008, Locanda del Samaritano. Bussa alla porta un uomo, è rimasto solo, il papà e la mamma sono morti: a breve gli sarà tolta anche la casa perché non può pagare l'affitto, non ha parenti che lo possano aiutare. Gli operatori della Caritas “non passano oltre”, prendono a cuore la vicenda di questo uomo. Il suo cammino “*da Gerusalemme a Gerico*” è cominciato fin dalla nascita, la sua vera mamma l’ha lasciato in ospedale tra le braccia di un medico; questi ha scelto il nome, Teodoro, poi, dopo avergli procurato un corredo, l’ha accompagnato al brefotrofo dove è rimasto fino al giorno in cui una famiglia lo ha adottato. Teodoro trova accoglienza alla *Locanda del Samaritano*; prima si pensa di ospitarlo qualche giorno, ma a poco a poco entra nel cuore di tutti e si comprende che c’è un *di più*, di cui questo fratello ha bisogno: “*ciò che spenderai di più, te lo pagherò al mio ritorno*”. La Locanda cambia impostazione nell’accoglienza e si apre ad una ospitalità stabile di Teodoro che, dopo qualche tempo, ottiene anche di trasferire lì la propria residenza.

Così si cominciano a fasciare le ferite del cuore di quest’uomo rimasto solo, l’olio e il vino della solidarietà e dell’affetto di tutti gli operatori, dei volontari e dei ragazzi del servizio civile, sono motivo di grande gioia per lui che ha trovato la sua nuova famiglia.

In Caritas si dà da fare, aiuta in portineria, risponde al telefono, è a casa, si sente dall’amore che riceve e dà a ciascuno; Teodoro è l’uomo buono, gentile, sempre pronto ad aiutare chiunque, così ne parlano tutti.

Ben presto però arriva nuovamente la prova, stavolta attraverso la malattia, il ricovero in ospedale e un primo intervento chirurgico: tutti sono con lui a vivere questo passaggio; chi pensa a cercare i medici, chi lo accompagna per gli accertamenti, chi prepara il necessario

per il ricovero, chi pensa al suo corredo per l'ospedale, chi lo assiste durante la permanenza in reparto.

L'intervento va bene e Teodoro trascorre i due mesi successivi all'operazione presso una struttura delle Suore Bocconiste, stavolta occorre una "locanda" ben attrezzata anche dal punto di vista sanitario per poterlo assistere a dovere. Anche le suore sono conquistate dal suo cuore e per questa accoglienza non chiedono alcuna retta, anzi, mal volentieri, finito il tempo dell'emergenza, lo lasciano tornare alla Locanda: Teodoro è diventato prezioso anche per loro.

Tutto sembra tornato alla normalità, arriva il Natale e sotto l'albero della grande famiglia Caritas c'è un dono anche per lui, un giubbotto nuovo.

A febbraio arriva una nuova chiamata dall'ospedale, bisogna fare l'altro intervento che completi il primo. Sembra una cosa semplice, così pensano tutti, invece Teodoro non si sveglia più dall'anestesia per una sovrappiù, inaspettata e grave complicazione.

Tutti sono sgomenti, ma non si danno per vinti, ricomincia la catena di amore e assistenza. Teodoro è in coma, pare che non senta nulla, ma gli operatori e i ragazzi continuano ad avere cura di lui e ad alternarsi per non fargli mancare il calore e l'affetto della famiglia, finché non diventa evidente che è ormai vicino il giorno della sua nascita al Cielo.

Ancora una volta bisogna pensare a ogni cosa, non fargli mancare niente: la biancheria nuova, il vestito, la camicia, la cravatta, la cintura, le scarpe... Teodoro si presenta con l'abito della festa all'incontro più importante della vita e la sua famiglia Caritas che avrà in custodia il suo corpo, si assicura che sia pronta per questo una degna dimora in terra.

Il giorno della festa è il 28 marzo, per due giorni tantissime persone lo vanno a salutare, in molti piangono

commossi e grati per averlo conosciuto e per averlo avuto come amico, fra questi don Corrado Loreface che mai dimenticherà di aver incontrato Teodoro felice di poter salutare fra i primi il nuovo arcivescovo prima ancora del suo arrivo a Palermo.

...È PREGATA

Signore, donaci occhi e cuore per vedere i nostri fratelli, per accorgerci di loro, delle loro sofferenze, ferite, solitudini. Donaci ancora il coraggio di non passare oltre, ma di essere accanto a chi soffre come una madre che mai lascerebbe cadere invano alcun gemito del proprio figlio. Donaci poi la concreta speranza di poter un giorno attraversare "la strada da Gerusalemme a Gerico" ritrovandovi solo atteggiamenti e realtà di fraternità e misericordia. Amen.

...MI IMPEGNA

Dov'è il mio prossimo? Dove mi sta aspettando? A casa, a scuola, in palestra, al bar, su Facebook, in parrocchia, in pizzeria... A me scoprire ogni situazione in cui posso prendermi cura di chi è nel bisogno: anche una parola, o l'ascolto, spesso servono a fasciare ferite e a ricominciare.



Martedì, 10 ottobre 2017

San Daniele Comboni, sacerdote missionario

Liturgia della Parola

Gio 3,1-10; Sal 129; Lc 10,38-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva

una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

...È MEDITATA

Questo brano del Vangelo mi ha sempre molto colpita, a dire il vero, ci rimanevo sempre un po' male per Marta: dopo tanto lavoro, tanta preoccupazione perché tutto fosse a puntino per il suo ospite più importante, quella risposta..!

Non nascondo poi che ho sempre sentito maggiore affinità con Marta che con Maria.

Però anche il suo modo di rivolgersi a Gesù a proposito della sorella mi lasciava perplessa.

Cosa ha voluto dire Gesù attraverso quella risposta così franca a Marta?

Queste due sorelle, questi due modi diversi di amare e accogliere Gesù sono davvero in antitesi fra loro? O piuttosto Marta, volendo accogliere Gesù nella propria casa, come dice l'evangelista Giovanni, era distolta (ovvero si era allontanata, rivolta da un'altra parte) dalla persona stessa di Gesù, dalla sua parola, dai suoi insegnamenti, dal suo cuore?

Il Signore sente questo allontanamento da sé quando Marta quasi lo invita a rimproverare Maria che al contrario è lì, intenta solo ad ascoltarlo.

A questo punto Gesù fa la verità a Marta: *“tu ti affanni e ti agiti per molte cose”...perché le fai avendo perso di vista me*. Se Gesù non avesse stimato e amato Marta, la sua operosità, la sua capacità di fargli casa, non si sarebbe

fermato da lei e Betania non sarebbe stato il luogo del suo riposo. Ma anche questa realtà perde senso se le preoccupazioni, l'impegno nel fare il bene, sono vissuti fuori dall'amore e dall'attenzione per il Signore, per i suoi insegnamenti, per la sua missione di redenzione.

Pensiamo ai tanti impegni in famiglia, sul lavoro, in parrocchia, nell'associazione di cui facciamo parte: tutto può essere strada per accogliere l'ospite più importante se però non lo perdiamo mai di vista nel nostro fare. Ma per non perderlo di vista nel fare è bene essere allenati a guardarlo negli occhi e ad ascoltarlo, come faceva Maria, totalmente immersa nel suo Maestro.

L'operosità di Marta e la contemplazione di Maria sono doni per la vita della Chiesa che, attraverso i suoi santi più o meno conosciuti, ha realizzato una sintesi fra le due sorelle: pensiamo a San Benedetto e alla sua regola dell'*Ora et labora*, o a Madre Teresa di Calcutta che radicava nella contemplazione il suo servizio verso i più poveri fra i poveri, o a don Tonino Bello, il vescovo che esortava i suoi ad una vita "*contemplativa*".

...È PREGATA

Signore Gesù, ti chiediamo di darci sempre energie nuove, inventiva, voglia di fare, per rendere più bello questo mondo collaborando con te all'opera della creazione ancora in pieno dispiegarsi. Fa che possiamo impiegare i nostri talenti per il benessere nostro e degli altri, facci strumenti di Provvidenza. In tutto questo, Signore, sia il tuo Spirito a guidarci, perché tu possa essere il punto di partenza e di arrivo di ogni nostra azione. Amen.

...MI IMPEGNA

... a ri-orientare a Dio ogni attività della mia giornata dicendo prima di ogni azione "per te Gesù". E a sera a portare a Lui i frutti della giornata.

Mercoledì, 11 ottobre 2017

San Giovanni XXIII, papa

Liturgia della Parola

Gio 4,1-11; Sal 85; Lc 11,1-4

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

...È MEDITATA

Vedere Gesù pregare sarà stata un'esperienza unica per i discepoli, egli passava le notti in orazione, cercava il Padre e si è fermava con lui per tanto tempo, e probabilmente era tale la gioia, la bellezza del Maestro quando, dopo la preghiera, tornava tra i suoi, da spingere uno dei discepoli a chiedergli "insegnaci a pregare".

La preghiera di Gesù era il suo rapporto stesso con il Padre, non un'azione esterna, bensì il cuore del suo cuore, l'anima delle sua anima.

Quanto è quindi preziosa la preghiera che ci ha lasciato e le parole che ha scelto per noi perché possiamo rivolgerci al Padre chiedendo ciò di cui c'è davvero bisogno ancora oggi per noi e per l'umanità intera.

- Padre: non Dio lontano, ma papà, non di servi ma di figli che ama e per cui desidera il vero bene, pronto a tutto per questo, pronto al perdono e alla misericordia.

-Sia santificato il tuo nome: anche attraverso la nostra testimonianza fa che il tuo nome sia conosciuto e amato.

-Venga il tuo Regno: venga Cristo tuo figlio nei nostri cuori, nelle nostre esistenze, nel nostro mondo fatto di relazioni con gli altri e con il creato.

-Dacci il nostro pane quotidiano: donaci il necessario per vivere nella realtà in cui siamo, donaci occhi di madre per vedere le necessità dei nostri fratelli e capacità per poterli sostenere, donaci soprattutto fame e sete di te, della tua Parola, della tua presenza nel pane eucaristico e nella persona di ogni prossimo.

-Perdona a noi i nostri peccati: fa che possiamo avere coscienza del male commesso e della misericordia ricevuta come dono gratuito del tuo amore.

-Anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore: se abbiamo veramente sperimentato la tua misericordia e la gioia del "ritorno a casa".

-E non abbandonarci alla tentazione: nessuna tentazione sarebbe possibile se tu non ci avessi creato liberi, ti chiediamo quindi di non lasciarci soli quando siamo tentati dal nemico e dalla nostra stessa debolezza umana. Gesù ha sperimentato e vinto le tentazioni per farsi uno con noi anche in questo.

Soprattutto liberaci dalla tentazione di credere di poter fare a meno di te e di bastare a noi stessi.

...È PREGATA

Signore Gesù, in questo tempo di fretta, di comunicazioni veloci e continue, di relazioni spesso superficiali, fa che possiamo scoprire la bellezza del rapporto con te, con il Padre, nello Spirito Santo. Facci dono del gusto della preghiera, perché solo nel dialogo con te possiamo trovare e ritrovare il senso del nostro vivere e del nostro agire. Amen.

...MI IMPEGNA

Comincio a dedicare un tempo della giornata, anche di pochi minuti, alla preghiera, al dialogo semplice ma

vero con Gesù, con il Padre, con Maria, chiedendo allo Spirito Santo una speciale assistenza. Mi impegno a non tralasciare questo appuntamento quotidiano.



Giovedì, 12 ottobre 2017

Sant'Edwin Re di Northumbria e martire

Liturgia della Parola

MI 3,13-20a; Sal 1; Lc 11,5-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: “Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli”, e se quello dall'interno gli risponde: “Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”, vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!».

...È MEDITATA

Ho meglio capito l'esempio fatto da Gesù in questo passo del Vangelo di Luca quando, tanti anni fa, in

un viaggio in Terra Santa, la guida ci ha fatto visitare una casa tipica del tempo di Gesù: un unico ambiente, abbastanza ristretto, che la sera veniva totalmente occupato dai membri della famiglia stesi a dormire per terra, gli uni accanto agli altri. Ecco perché, spiegava la guida, quell'uomo venuto di notte a chiedere da mangiare per un amico arrivato all'improvviso, si sente rispondere *“non mi importunare, la mia porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani”*. Significava infatti dover attraversare quella stanza dove erano stesi a dormire tutti i figli. Gesù però continua il racconto per spiegare che proprio l'insistenza con cui si è chiesto quel pane ha avuto la meglio sull'oggettiva difficoltà di poterlo dare.

Egli ci invita così a chiedere, a cercare, a bussare al cuore di Dio con la stessa convinzione di quell'uomo venuto a bussare di notte.

Eppure tante volte si sente esclamare “Dio non si interessa certamente ai miei problemi, ha ben altro a cui pensare”. No, non è così, Dio non è l'Essere lontano, Dio è Amore, è comunione di persone che si amano, si è fatto prossimo a ciascuno di noi attraverso l'incarnazione del Verbo e cammina con noi. Possiamo dunque rivolgerci a lui come ad un Padre, certi che le nostre richieste di bene sempre trovano risposta nella sua bontà e nel suo amore per noi.

Non è dunque sconveniente rivolgerci a Dio per chiedere, anzi, se si pensasse di andare a lui solo per lodarlo, come se non lo si volesse disturbare, si rischierebbe di cadere in un'auto sufficienza ben lontana dall'atteggiamento dei figli che tutto si aspettano dal proprio Padre.

A Dio stanno a cuore i nostri problemi, vuole essere coinvolto nelle nostre vite.

La preghiera si fa più intensa quando intuito questo amore lo si chiede come dono, perché nell'amore solo è la nostra gioia, la nostra pace, il nostro bene.

Questo Amore è lo Spirito Santo, una persona viva; se ci mettiamo alla sua scuola Egli ci condurrà alla verità, alla vera gioia.

...È PREGATA

Signore Gesù, donaci la grazia di fidarci di te, di sentirci dentro la comunione d'amore che ti lega al Padre nello Spirito Santo così che possiamo sperimentare che il Padre tuo ci ama con la stessa tenerezza con cui ama te. Amen.

...MI IMPEGNA

Credendo all'amore di Dio per noi, impariamo a rivolgerci a lui anche per le cose che ci sembrano più piccole. Fidiamoci del suo amore che non esclude niente della nostra vita e cerchiamo la sua volontà anche nelle piccole cose. Se sappiamo affidargli il poco saremo pronti a mettere nelle sue mani anche il molto.



Venerdì, 13 ottobre 2017

San Venanzio di Tours, abate

Liturgia della Parola

Gl 1,13-15; 2,1-2; Sal 9; Lc 11,15-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio, alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli,

conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

...È MEDITATA

Davanti all'evidenza di un fatto concreto alcuni negano e accusano Gesù di scacciare un demone per mezzo del capo dei demoni. Gesù con tanta pazienza risponde dimostrando che Satana non può scacciare Satana senza andare in rovina, dunque non è possibile ritenere che Egli scacci i demoni in combutta con il principe dei demoni. Era opinione della gente del tempo ritenere che Satana dominasse il mondo mediante i suoi demoni, era lui l'uomo forte e bene armato a guardia della sua casa. Ma la novità adesso è che uno più forte di Satana è venuto nel mondo per vincerlo, strappargli via le armi e conquistare il bot-

tino: questi è Gesù, il Signore, a cui anche i demoni obbediscono, che domina Satana e lo sconfigge.

Ancora oggi *“il demonio va in giro per il mondo cercando chi divorare”*. Spesso sono due gli atteggiamenti nei suoi confronti: c'è chi non crede alla sua esistenza e inevitabilmente ne rimane vittima; c'è ancora chi, per paura, evita di parlarne.

Il cristiano però non può avere paura del demonio perchè Gesù lo ha inesorabilmente sconfitto.

Ricordiamoci dunque che Gesù ha conquistato a caro prezzo la “casa” del nostro cuore e che sempre la protegge dagli attacchi del nemico.

Non dobbiamo temere dunque neanche quando ci scopriamo inclini al peccato, all'infedeltà: anche in questi momenti Gesù è con noi a lottare e vincere con noi il male.

In questo passo del Vangelo ci viene chiesto di vigilare anche in un altro senso: se si sceglie la via del bene bisogna perseverare in essa perchè tornare indietro ci farebbe cadere in una condizione peggiore di quando non eravamo credenti.

Chiediamo a Maria, Fortezza inespugnabile, il dono della perseveranza, a lei che ha continuato a credere e a sperare anche nelle situazioni più avverse.

...È PREGATA

Uniamoci spiritualmente a Gesù dicendogli: *“Signore, sei tu il custode della mia casa, a te consegno le chiavi del mio cuore, custodiscimi dagli assalti del male. Se dovesse sorprendermi la tentazione donami la forza e il coraggio di non scandalizzarci, di credere al tuo perdono e di ricominciare. Amen.”*

...MI IMPEGNA

Davanti all'evidenza del male mi ricordo che Gesù ha vinto il demonio e tutte le sue opere. Il male non è

dunque l'ultima parola perchè Gesù Crocifisso tutto ha preso su di sé sconfiggendo nella sua morte e resurrezione ogni peccato, ogni infedeltà, ogni male.



Sabato, 14 ottobre 2017

San Callisto I, papa e martire

Liturgia della Parola

Gl 4,12-21; Sal 96; Lc 11,27-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

...È MEDITATA

Sembra quasi che Gesù non condivida quanto viene detto da quella donna della folla e semmai proclami la Madre sua beata non per averlo tenuto in grembo e allattato, ma per aver ascoltato la Parola di Dio, aver creduto e averla messa in pratica.

La vera gioia di Maria è dunque la sua totale adesione a Dio e alla sua Parola, ovvero alla sua volontà che l'ha portata spesso a cambiare radicalmente i piani della sua vita per accettare il disegno di Dio e un programma totalmente diverso rispetto alle sue previsioni; all'annuncio dell'angelo accetta di diventare madre del Salvatore, lei che si era già donata a Dio completamente; sotto la croce accetta di perdere Gesù, suo figlio, offrendolo al Padre, per accogliere al suo posto,

in Giovanni, tutti noi. Molti uomini e donne hanno cambiato vita leggendo il Vangelo: Francesco d'Assisi, Ignazio di Loyola, Edith Stein: roba d'altri tempi o possibilità reale di cambiamento ancora oggi?

Maria ha dato la carne al Verbo di Dio: l'esperienza della sua maternità è possibile per ogni cristiano chiamato a rendere viva la Parola, mettendola in pratica e testimoniandola ogni giorno nelle diverse circostanze della vita.

...È PREGATA

O Maria, mamma nostra, donaci l'amore per la Parola, insegnaci ad amare Gesù Parola, fa che mettendoci alla tua scuola impariamo a chiedere allo Spirito Santo la sapienza per comprendere le Scritture e la forza e l'audacia per metterle in pratica. Amen.

...MI IMPEGNA

...a leggere e conoscere la Bibbia, dedicandovi qualche momento della giornata, a seguire con attenzione la proclamazione della Parola e il suo approfondimento durante la messa, anche attraverso l'omelia del sacerdote.

L'appuntamento quotidiano con Gesù Parola approfondisce il rapporto con lui, ci permette di conoscere il suo modo di fare, di agire, di amare.

Ogni circostanza ogni fatto della vita diviene quindi occasione per mettere in pratica la Parola di Dio: a scuola, negli ambienti di lavoro, per la strada, all'interno di un social, nella politica, nell'ambito del condominio.

XXVIII Settimana
del Tempo Ordinario

**...tutti
quelli
che
troverete,
chiamateli
alle nozze**

XXVIII Domenica, 15 ottobre 2017*Santa Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Is 25,6-10a; Sal 22; Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù riprese a parlare con parabole ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

...È MEDITATA

Anche stavolta Gesù descrive l'agire di Dio nella vita degli uomini attraverso esempi mutuati dalla vita or-

dinaria e paragona il Regno dei Cieli ad un re che organizza la festa di nozze di suo figlio.

Il re è immagine di Dio Padre che invia sulla terra suo Figlio a prendere in sposa l'umanità e a fare di tutti gli uomini i suoi figli. Ecco perché il banchetto è così importante e perché il re manda ripetutamente i suoi servi dagli invitati perché accettino di venire alla festa. Questo disegno d'amore non è però condiviso dagli uomini che non accettano l'invito alla festa del re, decidendo di "seguire le proprie vie" e di andare chi ai propri campi, chi ai propri affari. Succede anche l'assurdo: alcuni invitati, indispettiti per l'insistenza dei servi del re, per ripicca li uccidono; è chiaro il riferimento ai profeti che, inviati ad annunciare la salvezza, sono perseguitati e uccisi dal popolo d'Israele.

Il re tuttavia è magnanimo e decide di non rinunciare agli invitati per il suo banchetto; l'invito stavolta è esteso a tutti, ai buoni e ai cattivi, e la sala delle nozze si riempie di nuovi commensali chiamati alla festa ai crocicchi delle strade, tra gli storpi, i ciechi, gli zoppi: tutti insomma sono invitati al banchetto di nozze del Figlio di Dio con l'umanità.

Per entrare alla festa serve però un abito adatto che gli invitati non devono andare a comprare perché il re desidera donare loro anche questo: occorre solo accoglierlo e indossarlo, così come la vita della grazia che riceviamo gratuitamente il giorno del Battesimo e che diventa il nostro lasciapassare per partecipare della vita di Dio già su questa terra.

Qualcuno degli invitati però decide di entrare al banchetto di nozze non indossando il vestito della festa, non accettando cioè la giustificazione e la salvezza mediante la fede in Gesù.

Il re, che scruta i cuori, non può fare più nulla per chi rifiuta questo dono ed è costretto a vedere alcuni degli

invitati allontanarsi dal banchetto della vera vita per intraprendere una strada di tenebra, dove “è pianto e stridore di denti” perché tale è la condizione di chi rifiuta l'Amore. Solo l'Amore accolto e creduto è fonte di gioia e beatitudine.

Questa conclusione ci riporta alla realtà dell'ultimo giorno in cui ci sarà un giudizio decisivo che verterà sull'aver accettato o rifiutato il dono di Dio, ovvero la misericordia che porta in sé la salvezza.

...È PREGATA

Eterno Padre, grazie per tanto amore! Grazie per i tuoi figli nel tuo Figlio.

Donaci la grazia di riconoscere e accogliere la salvezza che viene da Cristo Gesù, morto e risorto per noi e fa che possiamo indossare ogni giorno la veste bianca della festa ricevuta il giorno del battesimo e resa candida dal sangue di Gesù sparso per ciascuno di noi. Amen.

...MI IMPEGNA

...a riscoprire il contenuto e il senso del sacramento del Battesimo e a viverlo pienamente. Attraverso il Battesimo infatti siamo innestati in Cristo, moriamo nella sua morte per risuscitare con Lui. Questo sacramento ci fa sacerdoti, re e profeti, ci abilita, attraverso il sacerdozio regale, ad offrire a Dio ogni pensiero, ogni azione, ogni gioia, ogni dolore, perché ogni aspetto e ogni situazione della nostra vita sia vissuto per Cristo, con Cristo e in Cristo. Così anche noi contribuiamo con la nostra quotidianità all'opera di redenzione di Cristo Gesù.



Lunedì, 16 ottobre 2017

Santa Margherita Maria Alacoque, vergine

Liturgia della Parola

Rm 1,1-7; Sal 97; Lc 11,29-32

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

...È MEDITATA

Più volte Gesù si è trovato di fronte alle tante richieste umane di un segno ma Lui le legge così per come sono nel nostro cuore e, a volte, rischiano di essere solo pura curiosità e ricerca di spettacolarità. Egli non è venuto per soddisfare queste richieste o per lasciarsi fuorviare dal significato della missione ricevuta dal Padre. La ricerca, la richiesta e la pretesa di altri segni è una scusa per rifiutare l'invito alla conversione. Come quello di Giona, quello di Gesù è un invito per rendere consapevoli del giudizio imminente e dell'ultima possibilità di pentimento, però Egli viene rifiutato, anche se

è più grande di Giona e la sua parola è più potente e autorevole. L'unico segno che Gesù è disposto a dare è quello del profeta Giona e tutta la sua vita è segno, figura e profezia della sua predicazione e della sua Parola. Gesù Cristo, nella straordinarietà della sua missione, nella trasparenza delle sue parole, nella radicalità delle sue pretese e nella potenza dei suoi miracoli è il primo segno, unitario e insostituibile, capace di attirare l'attenzione dei suoi contemporanei, disponibili a lasciarsi convertire. Con la sua morte e resurrezione, non c'è luogo privo della sua presenza d'amore e non c'è solitudine che non sia abitata dalla sua vicinanza, aprirci a questo dono è fonte di beatitudine e ci rende gioiosi, fedeli e generosi missionari ai fratelli, desiderosi di portare a tutti il lieto annuncio. Eppure, come Giona, rischiamo di rinchiudere questa novità nei nostri pregiudizi, facendoci giudici di Dio e dei suoi disegni. Gesù, misericordia del Padre, pianta nel nostro cuore il segno della sua croce perché, avvolti dal suo amore, ne diventiamo suoi testimoni.

...È PREGATA

O Signore, nei dubbi che si contendono il nostro cuore, solo di fronte alla tua Parola, alla tua volontà e alla tua chiamata possiamo trovare il coraggio della fede per donarTi il nostro 'sì'. La tua voce inconfondibile, delicata ma inarrestabile ci chiama chiaramente per nome. Tu ci hai pensati da sempre unici e ci hai arricchiti dei tuoi doni per la missione che ci vuoi affidare. Aiutaci a essere e diventare tuoi testimoni e discepoli, per compiere l'unica missione del Padre. Amen.

...MI IMPEGNA

In quanto discepolo del Signore, grazie al Battesimo ricevuto, sono chiamato ad annunciare il Nome, la Parola e l'Amore di Dio ad ogni uomo e donna di questo mon-

do, senza pregiudizi e discriminazioni ma con fedeltà, coraggio, verità, umiltà, gioia, gratuità e generosità.



Martedì, 17 ottobre 2017

Sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Rm 1,16-25; Sal 18; Lc 11,37-41

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, dopo che Gesù ebbe finito di parlare, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro».

...È MEDITATA

Il rapporto tra Gesù e i farisei quasi sempre lascia trasparire l'immensa distanza che separa la logica evangelica dalla prassi farisaica e questo emerge con un insegnamento chiaro e forte. Mentre il fariseo è preoccupato più dell'osservanza delle norme legali che non dell'onore da riservare all'ospite, Gesù a volte non osserva tali pratiche e risulta in modo evidente la distanza spirituale e l'incompatibilità dei loro punti di vista. La stoltezza che Gesù denuncia consiste nel fatto che i farisei, coltivano la religione dei riti e delle osservanze finendo col trascurare la religione del cuore. Sono due le forme di ipocrisia che

Gesù rimprovera: l'osservanza della purezza esteriore a scapito del profondo rinnovamento interiore; l'osservanza dei precetti marginali a scapito della giustizia e dell'amore di Dio. Non possiamo dividere ciò che Dio ha unito: l'esterno con l'interno, il corpo e il cuore, la prassi e l'intenzione. L'invito all'elemosina è un esempio concreto di come il discepolo può esprimere la sola spiritualità evangelica, che si sintetizza perfettamente nella legge della carità.

...È PREGATA

O Dio onnipotente ed eterno, che nel sacrificio dei martiri edificasti la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a Sant'Ignazio una corona immortale, ci renda sempre forti nella fede. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Facendo memoria sulla distanza tra il 'dire' e il 'fare', mi accosterò al sacramento della Riconciliazione, per accogliere l'invito alla conversione e alla corrispondenza fra intenzioni, volontà e opere.



Mercoledì, 18 ottobre 2017

SAN LUCA, evangelista

Festa

Liturgia della Parola

2Tm 4,10-17b; Sal 144; Lc 10,1-9

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove

stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

...È MEDITATA

Gesù invia i settantadue discepoli per i villaggi della Galilea dopo aver raccomandato loro di pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe e sottolinea fortemente il fatto che Colui che li manda a portare l'annuncio del Regno è mandato a sua volta dal Padre. La preghiera va intesa come un sostegno alla missione e come parte integrante della missione stessa. Per un apostolo pregare significa già essere in missione, che prende inizio dalla preghiera. In qualità di messaggeri non dovranno attirare l'attenzione su di sé ma dovranno portare i cuori delle persone ad aprirsi all'accoglienza di Cristo. Occorre essere come agnello in mezzo ai lupi, con uno stile di pazienza e di mitezza, capace di accettare rifiuto e persecuzione. In quest'avventura il discepolo proverà tutta la sua fragilità e si troverà anche in situazioni di pericolo. Un'altra tentazione sarà quella di intrecciare interessi personali con quelli del Regno. I comandi di

Gesù circa l'equipaggiamento sono un'esortazione a saper essere liberi, sobri e a non mettere i mezzi come fini. Tra l'inviato e colui che accoglie il messaggio del Regno, si generano una comunione e una reciprocità che sono all'origine della vita della comunità e che avrà nelle case dei credenti il suo primo focolare. Sia che essi accettino sia che rifiutino, il Regno di Dio non smette di venire in mezzo a noi. C'è piena corrispondenza tra la missione di Gesù e quella della Chiesa, ogni scelta e attività missionaria deve essere concepita come segno sacramentale della missione che Gesù ha ricevuto dal Padre.

...È PREGATA

Glorioso San Luca che, per estendere a tutto il mondo sino alla fine dei secoli, la scienza divina della salute, hai registrato in apposito libro non solo gli insegnamenti e le gesta del nostro Signore Gesù Cristo, ma ancora i fatti più meravigliosi dei suoi Apostoli per la fondazione della Chiesa; ottieni a noi tutti la grazia di conformare sempre la nostra vita a quei santissimi documenti che per impulso particolare dello Spirito Santo, e sotto la sua dettatura, hai dato a tutti i popoli nei tuoi libri divini. Amen.

...MI IMPEGNA

Ascoltando il comando di Gesù, pregherò affinché il Padre provveda sempre alla sua Chiesa e ai suoi figli, suscitando numerose e sante vocazioni alla vita religiosa, missionaria e sacerdotale, perché si diffonda l'annuncio del Vangelo.



Giovedì, 19 ottobre 2017

San Paolo della Croce, sacerdote

Liturgia della Parola

Rm 3,21-30a; Sal 129; Lc 11,47-54

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.

...È MEDITATA

Gesù continua ad ammonire i dottori della legge perché si ravvedano. È facile onorare i profeti di Dio con le parole e disattendere il loro messaggio, rifiutando l’ascolto dei profeti di ieri, degli apostoli e del nuovo profeta, Gesù di Nazareth: in questo consiste il peccato dal quale Gesù vuole liberarci attraverso l’ascolto e l’accoglienza, necessari e doverosi, della sua parola, che ci invita, ci scuote e ci orienta verso nuovi traguardi. Gesù mette in guardia chi non

si apre all'ascolto e all'accoglienza della Parola di Dio, perché finisce col trascinare nello stesso atteggiamento di sordità e di chiusura anche gli altri. Non esiste una solidarietà nel male ma solo nel bene e la vera scienza consiste nell'intelligenza di riconoscere i tempi visitati da Dio nella persona e nella missione di Gesù, decisivi in ordine alla salvezza. L'immensità del dono di Dio, il sacrificio d'amore del suo Figlio sulla croce, ci fa misurare l'entità del nostro peccato. Quello che riusciamo a comprendere della grandezza dell'amore di Dio e della gravità della nostra colpa, dovrebbe spalancare il nostro cuore alla gratitudine, perché solo in Gesù, il Salvatore e il Giusto, noi, ingiusti, diventiamo giusti.

...È PREGATA

O Signore, i tuoi profeti parlano ma solo pochi li ascoltano. Il loro compito è quello di tenere sveglia l'umanità, di indicare nuove vie e di leggere e orientare la storia. La parola dei tuoi profeti ci dice che il passato e il presente hanno significato solo se proiettati verso il futuro. Fa' che come cristiani e apostoli siamo profeti degni di Te e a qualsiasi costo. Amen.

...MI IMPEGNA

Attraverso le criticità del mondo attuale, chiedo al Signore che illumini i miei occhi, perché non mi lamenti delle cose che non vanno ma mi chieda cosa sono chiamato a fare perché si compia la sua volontà "come in cielo così in terra".



Venerdì, 20 ottobre 2017

Santa Maria Bertilla Boscardin, vergine

Liturgia della Parola

Rm 4,1-8; Sal 31; Lc 12,1-7

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, radunatesi migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze. Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passerì!»

...È MEDITATA

Gesù ammonisce i suoi discepoli perché si guardino dall'ipocrisia dei farisei. L'evangelista Luca rivolge il suo Vangelo a comunità che sono minacciate da persecuzioni e da false dottrine e invita alla perseveranza e alla fedeltà sollecitando i cristiani a un atteggiamento di autenticità e chiarezza, offrendo una parola di consolazione, che si fa invito alla fiducia in Dio. Incoraggia i cristiani a non fare come i farisei, le cui parole non corrispondono a ciò che essi hanno nel cuore e nella

mente ma a professare apertamente e senza timore la loro fede. All'invito al coraggio si uniscono i motivi che devono sostenerlo: la certezza di essere nelle mani di Dio; la certezza che gli uomini nulla possono fare per toglierci la 'vita'; la certezza che la persecuzione è un'occasione in cui lo Spirito di Dio si fa presente con la sua luce e con la sua forza; la certezza del premio futuro. Quando tornerà il Figlio dell'uomo le astuzie e le menzogne saranno smascherate e saranno vane, causa di condanna e non di salvezza. Il rischio che corrono i cristiani, tentati di nascondersi o di rinnegare Gesù per paura delle persecuzioni, non è di perdere la vita corporale ma quella vera, che è eterna e dipende dal giudizio di Dio. Come non abbandonarsi fiduciosamente a questo Dio che si prende cura con amore delle sue creature e dei suoi figli? Dio ci richiama al nostro destino eterno, ci dichiara il suo amore e ci mette davanti a un'alternativa chiedendoci di scegliere: «Ti ho amato di amore eterno e ti ho creato perché tu godessi di me per l'eternità. Tu non sei capace di giungere a me ma io mi prenderò interamente cura di te e te lo renderò possibile. Ti chiedo solo di fidarti di me e di corrispondere al mio amore, testimoniandolo con semplicità e coraggio. Da solo invece non puoi far nulla: vinceranno in te la paura, la logica del compromesso, gli istinti dell'egoismo e le debolezze della tua natura e mi perderai per sempre. Che cosa vuoi? Scegli!». (Giorgio Zevini, sdb)

...È PREGATA

Signore, Tu ci avvolgi con il tuo amore. Grazie per averci ricolmato dei tuoi doni e di tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Grazie per avere stima di noi, per averci creato, perché ci rispetti anche quando usiamo male la libertà che ci concedi. Grazie perché di fronte

al tuo amore generoso ci chiedi di rispondere con il nostro libero 'sì'. Attiraci a Te, perché possiamo essere la tua gioia. Amen.

...MI IMPEGNA

Cerco di stare vicino a Dio mediante gli strumenti che la Chiesa mi propone: la preghiera; la Parola di Dio; i Comandamenti; i Sacramenti; la partecipazione alla vita della comunità...

Sabato, 21 ottobre 2017

Sant'Orsola e compagne, martiri

Liturgia della Parola

Rm 4,13.16-18; Sal 104; Lc 12,8-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire».

...È MEDITATA

Rivolgendosi ai suoi discepoli Gesù delinea un programma di vita evangelica dai caratteri nuovi e attraen-

ti. La vita dei suoi discepoli sarà animata da quello stesso Spirito che ha orientato e illuminato la vita stessa vita di Gesù. il discepolo di Gesù deve essere un testimone fedele e coraggioso, non solo durante il periodo della vita pubblica del maestro ma anche in una prospettiva escatologica. Al testimone competono due caratteristiche: camminare sulla stessa via che ha percorso Gesù e ricevere dal suo Signore il riconoscimento promesso ai martiri. L'evangelista Luca distingue il peccato contro il Figlio dell'uomo da quello contro lo Spirito Santo, distinguendo i tempi della missione terrena di Gesù dai tempi della missione apostolica dopo la Pentecoste, momenti che fanno parte della stessa storia della salvezza e che sono perennemente illuminati dalla luce divina del Figlio di Dio, la luce del mondo e dallo Spirito Santo, dono del Risorto, Colui che, ai discepoli messi alla prova in circostanze storiche estremamente delicate, suggerirà le parole giuste che dovranno dire nei tribunali a difesa della verità.

...È PREGATA

Fede è credere che la tua mano, o Dio, tiene il volante della mia vita. Fede è dare calore a chi ha il gelo nell'anima. Fede è vivere il tuo disegno inscrutabile. Fede è anche dubbio e incertezza. Fede è un continuo imparare cosa significa amare Dio, il prossimo e noi stessi. Amen.

...MI IMPEGNA

Non avrò paura, timore o vergogna di vivere la mia fede di cristiano in ogni momento e in ogni luogo, perché nella mente e nel cuore di Dio non esiste il cristiano non praticante.

XXIX Settimana
del Tempo Ordinario

«Ipocriti,
perché
volete
mettermi
alla
prova?...»»

XXIX Domenica, 22 ottobre 2017*San Giovanni Paolo II, papa*

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Liturgia della Parola

Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

...È MEDITATA

Gesù non cerca di sfuggire dalla trappola dei farisei e degli erodiani e riporta ogni questione al problema di Dio e del rapporto umano con Lui. I farisei negavano il diritto dei romani di riscuotere le tasse e gli erodiani, collaborazionisti dell'impero romano, non si potevano opporre al pagamento del tributo. Gesù sposta la risposta dal piano ideologico a quello pratico, mettendo al primo posto la decisione religiosa che riguarda il rapporto con Dio perché, senza tale scelta, la soluzione della relazione tra fede e potere resta ambigua. La celebre risposta di Gesù ricorda la necessità di distinguere i due piani e denuncia ogni commistione

nella direzione della divinizzazione dell'imperatore e ogni interferenza della religione nell'ambito politico. La reazione dei presenti manifesta la loro confusione per aver mancato l'obiettivo di trovare un pretesto per incarcerare Gesù. Il messaggio, se vogliono ascoltare, vale anche per loro: anteporre a tutte le trame politiche la ricerca della volontà di Dio, per sottomettersi sinceramente ad essa. Come il potere di Cesare domina fin dove giungono le monete con la sua immagine, così il potere di Dio giunge fin dove arriva la sua immagine. L'istanza ultima è il primato di Dio ed è in questo che si radica l'obiezione di coscienza, la libertà dell'uomo di fronte a qualsiasi autorità, perché le esigenze del Regno vengono prima. La persona umana è la creatura pensata da Dio a propria immagine e somiglianza, quindi noi apparteniamo totalmente a Lui in ogni aspetto della nostra esistenza. Tutto questo ci aiuta a rimanere liberi da ogni miraggio di potere e dagli eccessi dell'integralismo religioso.

...È PREGATA

O nostro amatissimo San Giovanni Paolo II, aiutaci ad amare la Chiesa con la stessa gioia e intensità con cui tu l'amasti in vita. Fortificati dall'esempio di vita cristiana che ci hai donato, guidando la Santa Chiesa quale successore di Pietro, fa' che possiamo anche noi rinnovare il nostro "totus tuus" a Maria, la quale amorevolmente ci condurrà al suo diletto Figlio Gesù. Amen.

...MI IMPEGNA

Posso donare l'intera esistenza a Dio quando, ogni giorno, vivo per donarmi al prossimo.



Lunedì, 23 ottobre 2017

San Giovanni da Capestrano, sacerdote

Liturgia della Parola

Rm 4,20-25; Cant. Lc 1,68-75; Lc 12,13-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, uno della folla gli disse: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede». Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

...È MEDITATA

Gesù mette in guardia dall'eccessivo attaccamento ai beni materiali e terreni, Egli non è venuto per risolvere i nostri rapporti sociali ma per insegnarci a viverli per entrare nella vita eterna. Gli uomini vorrebbero trascinare il Vangelo nelle loro questioni e non si accorgono che esso invece va alla radice e le sconvolge tutte. L'insegnamento di Gesù cade sul rapporto tra ricchezza e povertà e sulla ricchezza considerata come possibile pericolo per una vita umana e cristiana degna. Non è la ricerca del necessario che è sbagliata ma l'egoistico e sciocco

desiderio di possedere sempre di più e l'illusione di trovare in questo possesso la propria sicurezza. Il Signore ci mostra quanto possiamo essere stolti nell'affannarci e nel porre fiducia in ciò che abbiamo accumulato, non pensando a ciò che accadrà dopo, sfruttando così le ricchezze solo per la vita presente e non vedendo la possibilità di trarne vantaggio anche per la vita futura. Arricchire davanti a Dio non è altro che dare in elemosina e farsi un tesoro inesauribile presso Lui.

...È PREGATA

O Signore, fino a quando rimarremo legati a tanta falsità, rifiuteremo di capire che la vita non è legata ai beni e ignoreremo che chi accumula tesori per sé non arricchisce davanti a Te? Solo chi cerca trova, chi dà riceve, chi rinuncia ai propri comodi vince la miseria altrui e chi sposa la solidarietà con i poveri avrà il centuplo su questa terra e la vita eterna. Amen.

...MI IMPEGNA

I doni e i beni che Dio, Padre provvidente, mi concede, possono portare frutto ed essere fecondi solo nello spirito della condivisione con il prossimo.



Martedì, 24 ottobre 2017

sant'Antonio Maria Claret, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 5,12.15b.17-19.20b-21; Sal 39; Lc 12,35-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate

simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!».

...È MEDITATA

Questo brano del Vangelo contiene un avvertimento, una beatitudine e una promessa. L'avvertimento è la vigilanza nell'attesa, un dovere di tutti, poiché il Signore è vicino, bisogna stare attenti, perché l'ora escatologica sta per arrivare. Gesù mette al centro uno stato di veglia spirituale, così importante per una vera crescita a livello umano e cristiano. Il torpore spirituale fa perdere il senso della vita e di quella che verrà, in cui il Signore ci inviterà al banchetto celeste servito dal suo amore, per sempre. La beatitudine è di chi, avendo piena coscienza di essere servo, mantiene fedelmente un atteggiamento di vigilanza nell'attesa; occorre rimanere vigili perché non si conosca esattamente l'ora in cui il padrone ritornerà e per la grande promessa che Gesù formula per i suoi servi, buoni e fedeli: è la promessa della comunione piena e definitiva tra i servi e il padrone, tra Dio e coloro che vivono in prospettiva del grande incontro.

...È PREGATA

La tua grazia, Signore, ci sceglie per quello che siamo e non per quello che valiamo, sei Tu che prendi l'iniziativa di amarci senza aspettare un nostro segnale e così ci sorprendi sempre. Aiutaci a non cadere nel torpore e nel confidare solo nelle sicurezze materiali e terrene. Donaci un cuore sereno, vigilante e desto nell'adempimento di tutto ciò che piace al Padre. La tua grazia

è sempre percepibile e concreta e ci fa sperimentare la luce, la gratuità, la gioia, la bellezza e il perdono. Con il dono della tua grazia, che è tenerezza, compassione, lealtà e fedeltà vinci il nostro peccato e le nostre infermità. Amen.

...MI IMPEGNA

Il Signore mi ha donato la vita in questo tempo e in questa parte del mondo, perché mi metta al servizio della sua Parola, del suo Amore e della sua Volontà.



Mercoledì, 25 ottobre 2017

Dedicazione della propria chiesa

Per tutta la Sicilia

Liturgia della Parola

Rm 6,12-18; Sal 123; Lc 12,39-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire" e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare,

a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

...È MEDITATA

Le esortazioni rivolte da Gesù ai suoi discepoli mettono in chiara luce la responsabilità di ogni credente di fronte alla novità del Vangelo e alle sue conseguenze pratiche. Il vero discepolo deve vigilare nell'attesa e conservarsi fedele a ciò che ha promesso, fino a quando il Signore tornerà. Fedeltà e prudenza sembrano essere le due qualità che Gesù vuole raccomandare a tutti, in particolare ai suoi discepoli. Egli vuole sollecitare alla fedeltà e dona la promessa di una comunione definitiva ma risuona anche la minaccia di un castigo severo per chiunque non si mantiene fedele e operoso nell'attesa. Il tema della vigilanza viene arricchito di un nuovo atteggiamento: la fedeltà nell'amministrazione dei beni del padrone e il senso di responsabilità. Quali sono questi beni da amministrare fedelmente e con responsabilità? Sono le ricchezze e i rapporti che Dio ha posto nelle nostre mani e che vanno amministrati e non tenuti per sé. La fedeltà e il senso di responsabilità sono richiesti in proporzione della conoscenza che ciascuno ha del padrone: più grande è la conoscenza, più grande è la responsabilità; questi due atteggiamenti sono richiesti ai credenti.

...È PREGATA

O Signore, Tu ci chiami beati quando viviamo vigilanti e operosi nell'attesa della tua venuta finale. Aiutaci

a crescere nella fedeltà alla responsabilità di quanto ci affidi, perché sappiamo condividere tra di noi i tuoi doni, affinché siano fecondi e fruttuosi per tutti. Amen.

...MI IMPEGNA

La fede ricevuta in dono è per me quel 'molto' e quel 'di più' di cui il Signore mi chiederà conto.



Giovedì, 26 ottobre 2017

San Demetrio megalomartire

Liturgia della Parola

Rm 6,19-23; Sal 1; Lc 12,49-53

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D'ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera».

...È MEDITATA

Di fronte a Cristo tutta l'umanità si trova a dover scegliere, non si può rimanere indifferenti di fronte al Vangelo, alla radicalità del messaggio di salvezza che è venuto a portare: una proposta d'amore alla qua-

le bisogna rispondere per amore. Chi non riconosce Gesù nella sua vera identità non potrà operare scelte degne della sua sequela. Il fuoco è il vivo desiderio che Gesù nutre di passare attraverso la purificazione della sua passione e morte e il battesimo di sangue è il suo sacrificio sulla croce. Le immagini del fuoco e del battesimo ci proiettano verso il termine della vita terrena di Gesù e verso il vertice del suo mistero, che culminerà con il dono totale di Sé al Padre per amore nostro. Rispondere alla chiamata evangelica di Gesù significa lasciare tutto ciò che è contrario al Vangelo e alle sue esigenze radicali per prendere l'unica cosa necessaria, l'unica persona necessaria che è Gesù, Figlio di Dio e redentore nostro. La venuta di Gesù si scontra contro tutto ciò che è nemico di Dio e obbliga ciascuno a pronunciarsi a favore o contro. Il Vangelo non può essere soggetto a compromessi, non è neutrale, è la propria pace che deve essere persa per servirlo, perché a questa pienezza non si giunge senza il combattimento spirituale. Chi segue Gesù apre il proprio cuore e l'ambiente in cui vive al dono della pace, per dissociarsi e allontanarsi da qualsiasi idolo che, annidato nella mente e nel cuore, impedisce al discepolo di far crescere il Regno di Dio, fonte della pace e dell'amore.

...È PREGATA

O Signore, effondi in noi il tuo Spirito, perché si ravvivi la nostra fede e comprendiamo qualcosa del tuo amore, che sorpassa ogni possibilità umana di conoscere. Donaci ogni giorno lo stupore e la venerazione per quest'amore smisurato. Concedici la certezza che Tu operi con la tua potenza e realizzi la tua gloria anche nella nostra piccolezza e al di sopra di ogni nostra aspirazione, sostenuti dal tuo Spirito, che è Amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Non devo farmi trascinare dalle correnti di questo mondo ma essere strumento nelle mani di Dio perché, servendosi di me, attiri gli altri a Sé.

**Venerdì, 27 ottobre 2017**

Sant'Evaristo, papa e martire

Liturgia della Parola

Rm 7,18-25a; Sal 118; Lc 12,54-59

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alle folle: «Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: “Arriva la pioggia”, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto? Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all'esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo».

...È MEDITATA

Gesù ci invita a saper giudicare ciò che è giusto, quello che, nella nostra vita, è conforme o meno alla volontà di Dio. Egli porta la nostra attenzione sull'estrema serietà della vita che stiamo conducendo e della storia che stiamo vivendo. Come i profeti di un tempo, così

anche Gesù è una profezia vivente, una persona fatta profezia. Gesù, nostra pace, è il segno per eccellenza, è venuto a porsi al cuore della nostra umana avventura, perché anche nel fondo dell'abisso, possiamo sentirci figli amati e impegnarci per una vita riconciliata di pace, di giustizia e di bontà. Il cristiano, se fa un'esperienza dolorosissima del suo essere peccatore, sa anche che questa non è l'ultima parola sulla sua condizione. Allora può e deve lasciare sgorgare dal cuore il pieno rendimento di grazie, perché tutta la nostra esistenza è ormai eucresta al Padre per mezzo di Gesù Cristo. La vigilanza che Gesù chiede è discernimento e coraggio per saper vedere e comprendere, capace di andare oltre le apparenze immediate e in grado di orientarsi nella complessità del mondo.

...È PREGATA

Ti preghiamo, Signore, di renderci attenti ai segni che ci offri lungo il nostro cammino. Sostienici nello Spirito Santo, perché viviamo e operiamo appassionandoci alla causa dell'unità, in risposta alla tua aspirazione all'unificazione del mondo. Donaci un cuore leale e coraggioso nel volerci convertire al tuo amore e a deciderci ad amare tutti e ognuno in Te e per Te. Fa' che lasciamo perdere tutto ciò che è causa di divisione e accogliamo tutto ciò che unisce nel segno della tua potente opera di salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Faccio tesoro della Parola di Dio, per capire che c'è un 'oltre' verso cui tendere e guardare, al di là dell'orizzonte terreno.



Sabato, 28 ottobre 2017

SANTI SIMONE E GIUDA, *apostoli*

Festa

Liturgia della Parola

Ef 2, 19-22; Sal 18; Lc 6, 12-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

...È MEDITATA

Nei confronti dei Dodici, suoi discepoli, Gesù manifesta una cura del tutto particolare: prima li sceglie, poi li istituisce come collegio e li invia in missione. A questa scelta decisiva del suo ministero pubblico, Gesù si prepara con una notte di preghiera trascorsa sulla montagna. È per questo motivo che, nella tradizione della Chiesa, ogni grande decisione deve essere preparata con un'intensa e prolungata preghiera. Prima di sceglierli, Gesù li chiama: la vocazione sta sempre all'origine e alla base di ogni ministero ecclesiale. Il

pregare non va considerato come un momento staccato dalla vita ma come un atteggiamento che precede e introduce nel vissuto personale ed ecclesiale, ecco il rapporto tra preghiera e missione. Quando si afferma che la preghiera è vita e che la vita è preghiera, si ribadisce la certezza che tutto, in una visione di fede, accade per volontà divina, per il volere di Colui al quale ci affidiamo mediante la preghiera.

...È PREGATA

Gloriosissimi apostoli Simone e Giuda, che dopo avere in diverse province travagliato per ben trent'anni alla diffusione del Vangelo, vi siete trovati per divina disposizione simultaneamente nella Persia, per consumare il vostro sacrificio, l'uno tagliato in mezzo dai denti di una sega, l'altro decapitato con un colpo di scure, dopo avere ammutoliti gli oracoli con la vostra presenza, illuminati gli infedeli con la vostra predicazione e convertito un intero esercito con le vostre profezie, ottenete a noi tutti la grazia di essere sempre disposti a confessare anche col sangue la nostra fede, dopo averla costantemente glorificata con la santità delle nostre opere. Amen.

...MI IMPEGNA

Faccio precedere la preghiera alle scelte e ai passi importanti da compiere, per capire a quale vocazione il Signore mi ha chiamato.

XXX Settimana
del Tempo Ordinario

con tutto il tuo cuore,
con tutta la tua
mente
e con tutta la tua
mente

XXX Domenica, 29 ottobre 2017*Sant'Onorato di Vercelli, vescovo***Liturgia della Parola**

Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i farisei, avendo udito che egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

...È MEDITATA

L'evangelista Matteo, narrando quest'episodio, riflette la preoccupazione della comunità per cui scrive il suo Vangelo e intende trovare un'indicazione su che cosa sia capace di raccogliere in unità tutta la Legge, perché l'agire del discepolo non si disperda nell'affanno dell'osservanza di una moltitudine di obblighi e divieti. Gesù, alla domanda su quale sia il primo, grande e massimo comandamento della Legge, rimanda alla preghiera quotidiana degli Ebrei e poi vi associa il precetto dell'amore del prossimo, affermando che da questi dipendono, è appesa, tutta la Legge e i Profeti. L'amore è l'unica risposta veramente adeguata che il credente può dare a Dio che lo ama per primo e che gli offre la sua alleanza. È un amore che mette in movimento tutta la persona: l'intelligenza, il desiderio, i progetti e tutte le forze. Occorre trovare un centro a cui dedicare inte-

gralmente la propria libertà. Il vero amore per Dio, sintesi della Legge, è strettamente legato all'amore per il prossimo, in caso contrario avrebbe carattere ipocrita, sarebbe solo formale e privo di giustizia e di misericordia verso il prossimo. L'unità inscindibile tra i due comandamenti è indubbiamente al cuore della predicazione dei profeti e della Legge. Amare Dio vuol dire ascoltarLo, fidarsi della sua Parola e sottomettere a essa tutta la propria vita. La verità con cui viviamo il primo comandamento può essere colta solo nella pratica del secondo. L'amore per il prossimo è cura premurosa per il bisogno dell'estraneo, perdono e ricerca di riconciliazione con il nemico e servizio per l'amico e il fratello. «La volontà di Dio consiste in due cose: nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo» (Santa Teresa di Gesù).

...È PREGATA

O Signore, Ti benediciamo perché ci hai indicato il sentiero della vita con il comandamento dell'amore, la cui pratica ci avvicina sempre più a Te e ci conforma a Gesù tuo Figlio. La tua Parola ci liberi dall'egoismo che ci priva dell'amore e della solidarietà verso il prossimo. Donaci la grazia del tuo Spirito affinché possiamo servirTi fedelmente amando i nostri fratelli, in particolare i più bisognosi e umili, quei piccoli che sono tanto cari al tuo cuore di Padre. Amen.

...MI IMPEGNA

La vita è un cammino, il cui percorso è più spedito se metto in pratica e vivo il grande comandamento dell'amore: l'amore per Dio e l'amore per il prossimo.



Lunedì, 30 ottobre 2017

San Marciano di Siracusa, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C'era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta. Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio. Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato». Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?». Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.

...È MEDITATA

Questa donna non riusciva in alcun modo a stare dritta, chissà quante volte, in 18 anni di sofferenza, avrà pensato “non ce la faccio più..”. Eppure, un giorno, incontra Gesù, che la chiama a sé... e la prima cosa che fa, è renderla libera. La donna ora può rialzare il capo, non è più curva. In questo incontro posso vedere “come agisce la conversione”, il passaggio dalla

schiavitù alla liberazione. Senza Dio viviamo da infermi, schiavi del male, ripiegati su noi stessi, non rispecchiamo più l'immagine e la somiglianza di Dio in base alla quale siamo stati creati. Perdiamo la bellezza originale. L'incontro con Gesù, ci trasforma: "*subito quella si raddrizzò*": tutto cambia!

Conversione, vuol dire appunto, cambiare direzione, fare inversione. La donna stessa, che ora può alzare il capo, ha una prospettiva diversa. La sua vita non sarà più la stessa di prima.

Non rimaniamo nel nostro ripiegamento, qualunque esso sia, andiamo da Gesù, l'unico che può rialzarci. Non cerchiamo altrove rimedi vari, Lui è l'unica strada. Solo Lui può liberarci dal nostro male, qualunque esso sia.

Gesù si avvicina alla miseria di questa donna, il capo della sinagoga no. Pur essendo uomo di fede rimane indifferente. Esce fuori il suo egoismo: anche lui è ripiegato su se stesso. Infatti se, per i suoi interessi, slegherebbe un asino o un bue, non usa la stessa carità verso una donna inferma. La durezza del suo cuore, lo rende legato al proprio io. Quindi schiavo, e non libero. Lasciamo, che la misericordia di Dio, liberi e trasformi il nostro cuore.

Se non viviamo l'amore, la fede sarà vana.

A che punto ci troviamo noi? Abbiamo bisogno di incontrare Gesù che ci liberi dalla schiavitù del peccato? Oppure siamo già uomini di fede, che però non hanno ancora compreso cosa sia l'Amore e la Misericordia verso il prossimo? Siamo ripiegati su noi stessi?

Non importa da quanto tempo siamo infermi o in quale fitto buio ci troviamo, Gesù ci chiama a sé per liberarci. Lasciamoci raddrizzare, affinché possiamo rinascere a figli nuovi.

...È PREGATA

Signore Gesù risana la nostra debolezza. Solleva il mio sguardo ripiegato su me stesso e fa che lo innalzi a Te per glorificarti. Entra nelle mie infermità, laddove io non riesco a stare dritto, dove sono schiavo del male... guariscimi, liberami. Amen.

...MI IMPEGNA

Con Gesù faccio luce in me: rintraccio quel lato "curvo", dal quale non riesco a raddrizzarmi. Potrebbe essere: un vizio, un legame disordinato, una dipendenza, una ipocrisia, un atteggiamento sbagliato. Lo metto nella mani di Dio: lascio che Lui lo guardi, senza vergogna, senza nascondere, senza paura di essere giudicato o punito, ma con serenità. Lascio che Gesù lo raddrizzi ogni giorno, collaborando con Lui. Con la certezza che solo Lui può liberarmi e con la Fiducia che lo farà.

**Martedì, 31 ottobre 2017**

Santa Lucilla di Roma, vergine e martire

Liturgia della Parola

Rm 8,18-25; Sal 125; Lc 13,18-21

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo Gesù diceva: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al

lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

...È MEDITATA

Il regno di Dio è realizzare la Sua Volontà. In che modo? Maria suggerisce: *“Fate tutto quello che vi dirà”* (Gv 2,5).

Se metterò in pratica la Sua Parola vedrò, giorno per giorno, il regno di Dio realizzarsi.

Così come un granellino di senape, gettato nel giardino di un uomo, cresce e diventa un grande albero; così la Sua Parola, se accolta nel cuore, porta molto frutto.

Leggiamo anche dal Salmo 1: *“Beato l’uomo che... nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa riesce bene.”*

Il custodire, con fedeltà e costanza, la Sua Parola, ha la forza di plasmarci e di rinnovare la nostra vita. Come una goccia d’acqua che ha la forza di scavare una roccia.

La sua azione si eserciterà a poco a poco. Anche se opera nell’invisibile, i suoi risultati saranno poi visibili, in sé e per gli altri.

Come il lievito fa lievitare la farina, così il Regno di Dio trasforma la vita dell’uomo. Solo se accolgo Dio e la Sua Volontà, la mia vita sarà tutta rinnovata.

Accogliere vuol dire Amare. Sta scritto infatti: *“Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”* (Mc12,30).

Come posso dire di amare qualcuno se non lo conosco? Come posso dire di amare qualcuno solo a parole? Come posso dire di amare qualcuno se non mi fido di lui? Se non metto nelle Sue mani la mia vita? Non basta accogliere Dio solo con la mente, si tratterebbe solo di credere nella sua esistenza. Non basta

seguire Gesù solo col cuore, sarebbe sentimentalismo. Non basta neppure imitare Cristo solo con le opere, sarebbe sterile volontariato. La vera accoglienza deve essere sullo stile del lievito mescolato nelle tre misure di farina, ovvero deve toccare tutte le dimensioni della nostra vita: cuore, mente e forze, per amare, conoscere e servire Dio.

...È PREGATA

Signore Gesù, che la Tua Parola entri nella mia vita, così come suggerisce Maria. Che possa accoglierla col cuore, con la mente e con tutte le mie forze. Che possa passare dalla mente al cuore e alle opere, affinché tutta la mia vita sia lievitata. Che non dica "venga il tuo regno", solo a parole; ma che agisca veramente perché sia così. Amen.

...MI IMPEGNA

Accolgo ogni giorno la Parola di Dio con Fiducia

-Al mattino:

1. Leggo... il Vangelo del giorno, se non lo comprendo mi aiuto con un commento
2. Ascolto... cosa vuole dirmi? mi riconosco: io sono così, accetto che parla di me, delle mie miserie e povertà
3. Agisco... in modo che chi non leggerà mai la Bibbia, la possa leggere nel mio modo di vivere. faccio ciò che mi dice, come ha detto Maria alle nozze di Cana ai servi.

-Alla sera:

Mi interrogo: ho messo in pratica la Sua Parola? Ho reso vana la meditazione? È rimasta una lettura del mattino o durante la giornata ho agito in base a quello che mi ha suggerito di fare?



NOVEMBRE

Mercoledì, 1 novembre 2017

TUTTI I SANTI

Solennità

GIORNATA MONDIALE DELLA SANTIFICAZIONE UNIVERSALE

Liturgia della Parola

Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1 Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

...È MEDITATA

La società ci propone una lista lunghissima di tutte le cose da possedere e di obiettivi da raggiungere per essere felici ed appagati. Eppure, una volta ottenuti, non siamo nella gioia. Tante persone a cui non manca nulla e che hanno conquistato tutto quello che desideravano, ammettono di non essere felici. Increduli, sentono un vuoto, senza saperne il motivo. La stessa

mancanza di gioia, può sentirla anche chi segue già Gesù, nel suo percorso personale di fede. Allora ci domandiamo perché non sono beato?

Gesù, che essendo *Via, Verità e Vita*, conosce bene il cuore dell'uomo e il suo desiderio di essere felice, ha preparato anche Lui una lista per svelarci come essere veramente felici, beati.

Ci dice che siamo beati

Quando sono consolato tutte le nostre lacrime.

Quando usiamo la mitezza nelle nostre relazioni e nelle vicende umane.

Quando impariamo a perdonare chi ci ha fatto del male, perché comprendiamo di essere noi stessi peccatori perdonati e bisognosi della Sua misericordia.

Quando sappiamo guardare i nostri fratelli come un capolavoro di Dio, perché li guardiamo con occhi puri.

Quando siamo esauditi, perché i nostri desideri sono di bene.

Quando operiamo per la pace, come figli di Dio.

Quando viviamo le afflizioni, in offerta e sacrificio di un Amore più grande, perché abbiamo capito cosa è il Regno dei cieli e quale grande valore dare a questa vita.

Noi siamo beati, quando sappiamo accogliere gli insulti, le persecuzioni, e ogni sorta di calunnia, senza rancore o vendetta, ma con libertà interiore perché consapevoli che grande è la nostra ricompensa nei cieli. E ciò che è sofferenza, acquista già su questa terra, un significato nuovo.

Siamo beati quando è in noi il regno dei cieli, la vera gioia, e ciò si raggiunge quando siamo poveri in spirito, ovvero distaccati da questa terra ma tra le cose terrene con lo sguardo rivolto all'eternità.

La stessa gioia l'abbiamo quando siamo perseguitati per il bene, ingiustamente, perché stiamo vivendo come ha vissuto Gesù.

Siamo beati quando, resi autentici Imitatori di Cristo, viviamo come Lui.

...È PREGATA

Donami Signore di vivere la Vera Beatitudine. Anche se ancora non ne comprendo pienamente il significato. Fammi percorrere le tue vie di conversione. Fammi comprendere che sei venuto sulla terra, non per realizzare i miei piccoli desideri, ma per compiere qualcosa di più grande. Credo che mi indichi la via per realizzare la mia gioia, il mio vero bene; un cambiamento che riguarda la profondità del mio essere e la direzione della mia vita. Trasforma la mia piccola logica umana. Aprimi ai Tuoi orizzonti. Fammi vivere l'essenza delle Tue vie...

*Che io sia
povero in Spirito e consolato,
mite e saziato,
misericordioso e puro di cuore,
figlio di Dio, giusto e ricompensato. Amen.*

...MI IMPEGNA

Mi interrogo sinceramente e mi domando se sono felice, faccio una lista dei motivi per cui secondo me non sono felice e accanto leggo la lista di Gesù, mi domando se sto vivendo la vera libertà interiore, la vera gioia. Su cosa baso la mia vera gioia? In cosa cerco la felicità?



Giovedì, 2 novembre 2017

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Il schema

Liturgia della Parola

Is 25,6.7-9; Sal 24; Rm 8,14-23; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete

dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

Alla fine della vita, ci verrà chiesto di dare conto di come abbiamo vissuto la nostra esistenza terrena. Gesù lo dice apertamente: in base a quanto avremo *amato*, sarà deciso il luogo in cui verremo mandati per l’eternità: il “*regno preparato sin dalla creazione del mondo*” o nel “*fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli*”. Benedetti o maledetti per sempre. A chi verrà dato il luogo benedetto? A coloro che hanno *amato*.

Chissà quante volte dentro di noi, magari entusiasti della parole del Vangelo, ci siamo sentiti talmente carichi di carità da poterla donare al mondo intero, invasi da grandi desideri umanitari d’Amore gratuito per tutti... Ma, quando viviamo le nostre realtà quotidiane, tutto svanisce: perdiamo la pazienza per un nulla, diventiamo irascibili e annoiati, ci pesa fare un piccolo favore, ci rabbuiamo per un torto subito e non riusciamo ad andare oltre e a lasciar perdere. Ma cosa è successo? Come mai non sento più quella carica di entusiasmo e convinzione? Dove sono finiti i buoni propositi di carità e immolazione per tutti? Perché non riesco a viverli e a concretizzarli? La verità è che non siamo in grado di vivere le piccole cose con carità!

Gesù ci chiede di amarlo e consolarlo nei fratelli più piccoli e bisognosi. Lui soffre con loro. Che si tratti di

fame o sete, malattia o solitudine. In ogni sofferente Lui è presente e ti chiama a incontrarlo. Ti chiede di consolarlo, condividendo i bisogni del fratello: di donarti. Servendo, con carità gratuita.

Quando vivo la Carità, incontro Dio.

Non si tratta di “*sentire Dio*” ma di “*scegliere Dio*”. Significa decidersi per Lui ogni giorno con atti concreti d’Amore; rinnovare la Sua presenza, con tanti piccoli “Sì” di carità.

Sia i benedetti che i maledetti si mostrano stupiti per quanto viene detto loro. Non lasciamo che la vita scorra così anche per noi, senza saper giudicare in modo obiettivo la nostra condotta. Finché siamo in questa vita, abbiamo il potere di decidere. Ogni giorno, posso scegliere se alimentare l’indifferenza o l’Amore; chiudermi o donarmi.

...È PREGATA

Signore Gesù, tante volte ti cerchiamo nello straordinario, ma non ci rendiamo conto che Tu abiti nella brezza leggerissima dell’ordinario. Insegnami a vederTi nello scambio d’amore col mio prossimo. Insegnami a cercarTi nelle piccole cose di ogni giorno perché in esse possa glorificarTi. Donami il Tuo Santo Spirito, perché mi insegni ad amarTi, amando. Amen.

...MI IMPEGNA

Cominciamo dalle piccole cose. Ogni mattina, prima di uscire dalla stanza, faccio bene il letto, in modo che sembri ordinato e bello. È il primo gesto di amore della mia giornata che compio. Continuo la mia giornata con gesti concreti di amore misericordioso: accetto chi ha un brutto carattere; ascolto anche chi è pesante perché si lamenta sempre...



Venerdì, 3 novembre 2017

Santa Silvia, religiosa

Liturgia della Parola

Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisia. Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole.

...È MEDITATA

Quello che mi stupisce leggendo questo brano, è l'indifferenza con cui i dottori della Legge e gli scribi assistono alla guarigione prodigiosa dell'uomo malato di idropisia. Quanto è accaduto non li coinvolge; è vero che osservano la scena, ma non hanno nessuna reazione di entusiasmo davanti al miracolo. Il loro cuore non è più, come il cuore dei bambini che si meraviglia davanti ad un fatto straordinario, ma è un cuore farisaico che non si scompone e rimane indifferente. Tutto ormai è irrigidito dalla legge; paralizzato, come le loro reazioni. Eppure scrive Papa Francesco in "Misericordia et misera" che "Fermarsi soltanto alla legge equivale a vanificare la fede e la misericordia divina". Ed è proprio questo, l'atteggiamento dei farisei: essi si fermano davanti alla Legge e vanificano il loro Credo e la Misericordia Divina che dovrebbero testimoniare. Perché nel loro cuore non abita l'Amore.

Gesù, conosce i loro pensieri, sa che avrebbero preferito la legge alla guarigione di un malato in giorno di sabato, e risanandolo, dimostra che proprio l'Amore e la Misericordia, al di sopra di tutto, devono essere la risposta alle nostre scelte e la guida ai nostri comportamenti. Chissà quante volte anche noi abbiamo agito così, come questi uomini. Abbiamo preferito la regola, alla carità; la nostra opinione, alla mediazione di pace; il nostro giudizio, alla compassione. Gesù sa anche che, questi uomini, per se stessi, avrebbero agito diversamente, usando due pesi e due misure: una molto larga per sé, l'altra molto stretta per il prossimo. Forse anche per noi è facile cadere in questa incoerenza: tanti sono i cavilli dietro ai quali ci nascondiamo per giustificare la nostra incapacità di amare. Rivolgiamo a noi stessi le due domande che Gesù usa per interrogare le coscienze dei farisei e combattiamo l'incoerenza che spesso ci domina.

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutami nel cammino di conversione, a fare Verità in me. Tu conosci il mio cuore meglio di me stesso, e con le Tue parole sveli le tenebre nascoste in esso. Togli le incoerenze che non mi permettono di Amare. Smonta la mia mentalità egoistica, che mi porta a giudicare e agire sempre a mio favore, e a discapito degli altri. Insegnami, col Tuo Santo Spirito, ad essere Misericordioso e compassionevole. Amen.

...MI IMPEGNA

Cerco nella mia vita una situazione in cui tendo a giustificare me stesso e ad essere giudice implacabile per gli altri. E oggi mi impegno a cambiare atteggiamento cercando di non criticare per usare misericordia.



Sabato, 4 novembre 2017*San Carlo Borromeo, vescovo***Liturgia della Parola**

Rm 11,1-2a.11-12.25-29; Sal 93; Lc 14,1.7-11

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Un sabato si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: “Cedigli il posto!”. Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: “Amico, vieni più avanti!”. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

...È MEDITATA

Gesù, invitato a pranzo, notava come i commensali sceglievano i primi posti. Nei loro atteggiamenti coglie l'orgoglio. Anche noi tante volte siamo vittime di questo vizio. Quante energie impieghiamo per esaltarci davanti agli altri perché vogliamo dimostrare di essere qualcuno, di valere. Che sia l'ambito del lavoro, o delle amicizie. Ci sforziamo anche di mostrarci dei perfetti cristiani. Cerchiamo in tutti i modi di nascondere le nostre povertà, per non apparire mai inferiori agli occhi degli altri ed essere impeccabili davanti a tutti, senza difetti. Il più delle volte, viviamo con uno sguardo orizzontale, che cerca solo il modo di guadagnare gli applausi del mondo. Facciamo fatica a liberarci da quell' "Io" che ama stare sul piedestal-

lo. Così diventiamo superbi, egocentrici, competitivi, narcisisti, presuntuosi, condizionati dal giudizio altrui, suscettibili: con tutte le sfaccettature dell'orgoglio. È questa la nostra povertà e Gesù la vede, come vede quella dei farisei. Per vincere il nostro orgoglio, Gesù, si serve di una parabola, nella quale, ci consiglia di andare a metterci all'ultimo posto. Egli vuole che lasciamo l'atteggiamento di chi si esalta, e assumiamo la consapevolezza di chi sa di essere un misero peccatore, per trovare la grazia della Sua Infinita Misericordia. Perché *chi si esalta sarà umiliato*.

Impariamo dal pubblicano che andò al tempio a pregare e si fermò a distanza, agli ultimi posti e *“non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore”* (Lc 18,13).

Quest'uomo si è svuotato del suo orgoglio, ha guardato se stesso con umiltà e si è riconosciuto un povero peccatore. Si è umiliato davanti a Dio ed è stato esaltato da Dio stesso: *questi tornò a casa sua giustificato* (Lc 18,14). Allo stesso modo, anche noi, se avremo l'umiltà nel nostro cuore e sapremo guardare dentro noi stessi con Verità, saremo perdonati e potremmo sentirci dire *“Amico, vieni più avanti!”*

...È PREGATA

Signore Gesù, alla luce di questa tua Parola, voglio cambiare la mia vita. Voglio svuotarmi di me stessa, e di tutti quegli atteggiamenti orgogliosi che mi appartengono. Voglio vivere mettendo al centro Te e non più il mio io. Consapevole che, solo grazie alla Tua misericordia, posso avere un posto alla Tua mensa e sentirmi dire: “Amico, vieni più avanti!”. Amen.

...MI IMPEGNA

Indago quali sono gli aspetti dell'orgoglio che metto in atto più frequentemente: superbia, paura del giudizio

altrui, l'egocentrismo, la competizione, il narcisismo, la presunzione, vanagloria, suscettibilità, incapacità di ascolto, menzogna, paura di sbagliare. Inizio a combatterli assumendo oggi un atteggiamento opposto: dal narcisismo allo stimare l'altro; dalla competizione alla comunione; dalla presunzione di voler avere sempre ragione, all'accettazione del parere altrui. (per questo impegno ho preso spunto da INSEGNAMENTI di Chiara Amirante)

XXXI Settimana
del Tempo Ordinario

chi si
umilierà
sarà
esaltato

XXXI Domenica, 5 novembre 2017*Tutti i santi delle Chiese di Sicilia***Liturgia della Parola**

Mt 1, 14b – 2, 2b. 8-10; Sal 130; 1Ts 2, 7b-9. 13; Mt 23, 1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filatteri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

...È MEDITATA

Nel leggere questo brano posso incorrere nell'atteggiamento sbagliato del giudizio. Quante critiche e condanne contro sacerdoti e uomini di fede.

Non sono chiamato ad esprimere sentenze, ma a vedere oltre e a guardare dentro me stesso.

Gesù ci esorta a vincere la nostra contraddizione, con la coerenza. Io stesso, come i farisei, posso cadere

nell'errore di avere un atteggiamento incoerente, ovvero l'errore di leggere, ascoltare, meditare e conoscere tutto il Vangelo, per poi, non metterlo in pratica. Anche io, assumerò gli atteggiamenti degli scribi e dei farisei: parlerò del Vangelo, ma non lo vivrò, trascorrerò la vita nella smània di cercare la mia gloria, mirerò sempre ad avere riconoscimenti d'onore, cercherò elogi e lodi, sarò schiavo dell'approvazione altrui, vittima dell'egocentrismo. Non solo non faccio il bene, ma quello che faccio, lo faccio per essere ammirato, per la mia gloria e non per la gloria di Dio.

In questo modo, alimenterò il mio *amor proprio* che crescerà sempre di più, a discapito di ciò che la Parola di Dio mi insegna: "*Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo*". Quindi non esaltiamoci come "i rabbì" della nostra vita, ma custodiamo un cuore umile, che cerchi la gloria di Dio e che lo consideri davvero come suo unico Maestro, Padre e Guida! Diminuiamo il nostro "Io", per farci imitatori dell'unico Rabbì che è stato davvero umile.

...È PREGATA

Signore, donami un cuore capace di ascolto, che sappia custodire la Verità che solo Tu sei l'unico Maestro, Padre e Guida. Donami la capacità di essere coerente con la Tua Parola. Insegnami a diminuire perché faccia spazio a Te. Fammi tuo umile servo per la Tua Gloria. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi alleno il mio cuore a diventare umile con un'opera concreta, facendo ad esempio qualcosa che mi costa, oppure un servizio mortificante o di cui non sarò ringraziato.



Lunedì, 6 novembre 2017

Beato Contardo Ferrini, laico

Liturgia della Parola

Rm 11,29-36; Sal 68; Lc 14,12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

...È MEDITATA

La gratuità come stile di vita rende evidente l'amicizia con Gesù. E ci rende davvero simili a lui che ha dato la sua vita pur sapendo che molti avrebbero risposto con freddezza, indifferenza, diffidenza a questo suo dono. Noi siamo di coloro che gratuitamente hanno ricevuto, perciò gratuitamente dobbiamo dare. Nella vita della Chiesa tutto è GRAZIA, cioè *gratis*; come potremmo, d'altronde, ripagare i grandi doni di Dio per la nostra vita? È difficile dare senza attendere alcun contraccambio, soprattutto nel mondo di oggi in cui ciò che conta è ottimizzare il profitto, avere risultati, stimolare interessi a tutti i costi. Ma per essere davvero liberi e felici è necessario sganciare le nostre azioni dai tornaconti personali, come ci hanno insegnato tanti nostri fratelli più grandi, da Francesco d'Assisi a Madre Teresa di Calcutta; alla fine ciò che è dato con amore non è mai perso, è semplicemente versato nel grande "conto" del Cuore di Dio dal quale, un giorno, attingeremo la più grande ricompensa.

...È PREGATA

Signore Gesù, fa' che mi ricordi sempre che tu per primo mi hai amato senza alcun merito e hai dato la tua vita per riscattare la mia: la vita di Dio per la vita di un povero peccatore! Che sia pronto ad offrire il "banchetto" della mia carità senza alcun interesse ma solo per assomigliare un po' di più a te: «Oh Maestro, fa che io non cerchi tanto ad essere amato quanto ad amare». Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò una persona che non potrà ricambiare il mio bene e le userò carità, senza poi vantarmi con alcuno del bene fatto ma custodendolo solo nel mio cuore.

**Martedì, 7 novembre 2017**

San Fiorenzo di Strasburgo, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 12,5-16; Sal 130; Lc 14,15-24

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei commensali disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti invitati. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non pos-

so venire”. Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: “Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. Il servo disse: “Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c’è ancora posto”. Il padrone allora disse al servo: “Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena”».

...È MEDITATA

La parabola che Gesù racconta è presagio di tutte le volte in cui l’umanità avrebbe rifiutato l’invito ad accostarsi al banchetto di Dio. Non è solo l’Eucarestia alla quale, pure, molti non partecipano ma è ogni chiamata, ogni parola, ogni iniziativa di Dio che si scontra con la durezza di cuore degli uomini. Il Signore, come Padre amoroso, imbandisce la tavola del suo Regno con generosità e vuole che siano i suoi figli ad averne parte; ma essi, uno dopo l’altro, iniziano a presentare le loro scuse e a declinare l’invito: *“un campo, cinque paia di buoi, i doveri coniugali”*: cose di poco conto di fronte al Regno di Dio! Che non ci accada mai di disdegnare le abbondanze del banchetto divino per gli avanzi di questo mondo. “Chi non accetta non merita” dice il noto proverbio: noi vogliamo accettare l’invito di Dio non certo perché ce lo meritiamo, ma perché sappiamo che solo lui ha parole di vita eterna e lontano da lui non c’è gioia. Con la liturgia diciamo: *“Non sono degno, o Signore, di partecipare alla tua mensa ma di soltanto una parola e io sarò salvato”*.

...È PREGATA

O Signore invitami sempre alla tua mensa, non stancarti dei miei rifiuti e lascia aperta la porta della tua casa perché, udite le tue parole, senta nel cuore il pen-

timento e corra presto a saziarmi e inebriarmi del tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, mettendo da parte ogni cosa, partecipo a Messa per accogliere l'invito al banchetto di Gesù



Mercoledì, 8 novembre 2017

San Severo di Cagliari, vescovo e martire

Liturgia della Parola

Rm 13,8-10; Sal 111; Lc 14,25-33

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

...È MEDITATA

Il Signore ci vuole cristiani convinti della nostra scelta di fede, senza ripensamenti. Come un uomo prima di iniziare la costruzione di una torre, deve fare bene i conti per vedere se ha il necessario per portarla a compimento, così anche noi, prima di iniziare il cammino con Gesù, dobbiamo sapere cosa ci aspetta e quali sono le Sue condizioni. La prima e la più importante: amarlo sopra ogni cosa, dandogli non un posto tra i tanti ma IL PRIMO POSTO: di fronte a lui, anche i legami affettivi più naturali devono arretrarsi, quasi a voler anticipare il giorno in cui, nel Regno dei cieli, non avremo più bisogno di altro se non della luce di Dio.

La seconda: non cercare “scorciatoie” ma, come ha fatto lui prima di noi, portare la croce e percorrere la stessa strada fatta di piccole cose, di rinunce, di ricerca dell'essenziale.

Ecco le condizioni: pensiamo di farcela? Se sì, mettiamoci in cammino e non temiamo, il Signore ci darà la forza e la fedeltà necessaria. Molti ci sono riusciti prima di noi. Nulla è impossibile per chi ha Gesù nel cuore e per chi conosce la soavità della meta che ci attende.

...È PREGATA

Signore, ho fatto bene i conti e voglio essere tuo amico. Io ti offro me stesso, i miei affetti, le mie cose, la mia vita perché tu le riempi di Te. Ho voglia di camminare con te ma, te lo confesso, ho paura del giorno in cui dovrò portare la mia croce: in quel giorno, mio Signore, se tu non mi lascerai, neppure io lo farò e giungeremo insieme alla Luce. Amen.

...MI IMPEGNA

In questo giorno farò un fioretto rinunciando a qualcosa cui tengo particolarmente per dimostrare in ogni tempo e in ogni circostanza la signoria di Dio nella mia vita.

Giovedì, 9 novembre 2017

DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

Festa

Liturgia della Parola

Ez 47,1-2.8-9.12; Sal 45; Gv 2,13-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

...È MEDITATA

Oggi la Chiesa celebra la Dedicazione della Basilica di San Giovanni in Laterano, la Cattedrale di Roma e quindi di tutto il mondo. Nel Vangelo scelto dalla liturgia non si celebra un tempio fatto di mattoni, ma quello costruito sulla pietra angolare che è Gesù. Egli stesso si presenta dicendoci di essere il vero tempio di Dio. In lui, distrutto e ricostruito – morto e risorto - si rivela la grandezza di Dio che ama essere adorato *“in spirito e*

verità” in ogni luogo della terra. Egli ci dice pure che noi, con il nostro corpo, siamo tempio in cui Dio abita: il Battesimo ci ha trasformati con la potenza dello Spirito Santo, facendoci dire con l’apostolo “*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*” (Gal 2,20). È come se fossimo, dunque, un tabernacolo vivente che porta in giro Gesù e lo rende visibile ai fratelli: ci abbiamo mai pensato? Ci comportiamo di conseguenza? Facciamo in modo che dentro di noi ci sia spazio soltanto per Dio e non per le cose che ci trasformerebbero in un “mercato”. Non occupiamo spazio inutilmente ma, come Maria, facciamo spazio all’unico Essenziale.

...È PREGATA

O Padre, che prepari il tempio della tua gloria con pietre vive e scelte, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Amen.

dalla Liturgia

...MI IMPEGNA

Metterò ordine dentro di me: sceglierò tra le cose che occupano spazio inutilmente nella mia vita e darò anche quel posto a Dio.



Venerdì, 10 novembre 2017

San Leone Magno, *papa e dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

Rm 15,14-21; Sal 97; Lc 16,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato di-

nanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

...È MEDITATA

Gesù loda l’amministratore della parabola non certo per la sua disonestà, ma per la sua capacità di fare i conti e organizzare il proprio futuro; l’amministratore, infatti, sa che c’è un “dopo”, quando sarà licenziato, che deve preparare. Anche nella nostra vita ci sarà un “dopo”, ma non sempre ce ne ricordiamo. Tante volte ci sentiamo “scaltri”, diciamo di saper fare bene i conti, ma non abbiamo la stessa capacità di organizzare la nostra vita spirituale. Ci preoccupiamo delle cose immediate e non di quelle definitive. Guardando ai figli di questo mondo, che sanno organizzare bene i loro affari, dovremmo avere in noi la stessa prontezza, passione e colpo d’occhio per gli affari che durano, come diverse volte Gesù ci ricorda: *“Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro che non viene meno in cielo*

dove il ladro non giunge e la tignola non consuma” (Lc 12,33). Facciamoci davvero degli amici per il domani e raggiungiamo i fratelli che hanno più bisogno di noi e della nostra carità: gli ammalati, gli anziani, i poveri, gli umili: saranno essi, un giorno ad accoglierci e a darci “ospitalità” nel Regno dei cieli.

...È PREGATA

Signore, fa' che la luce del tuo Vangelo percorra tutta la terra e trasformi i tuoi figli. Senza di te camminiamo nelle tenebre, senza di te non possiamo neppure fare un passo. Se tu ci apri gli occhi Signore, vedremo la tua luce. Dammi la luce per occuparmi delle cose della terra, ma molto più delle cose del cielo. Amen.

...MI IMPEGNA

Userò lungimiranza mettendo in pratica un'opera di misericordia spirituale o corporale, sapendo che esse mi apriranno un giorno la porta della Misericordia di Dio.



Sabato, 11 novembre 2017

San Martino di Tours, vescovo

Liturgia della Parola

Rm 16,3-9.16.22-27; Sal 144; Lc 16,9-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose

di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra? Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza». I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole».

...È MEDITATA

Gesù continua a chiederci una giustizia che superi la giustizia terrena e ci faccia decidere una volta per tutte da che parte stare; per questo le sue parole ci mettono in guardia: *“Non potete servire Dio e la ricchezza”*. Nella nostra vita non possono esserci due “signori”. Certo noi diciamo di essere discepoli di Dio, ma sappiamo che l'uomo di ogni tempo è bravo a fabbricarsi altri dèi cui prestare adorazione e servizio, come ricorda l'Apostolo ai cristiani di Corinto: *“In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e signori – per noi c'è un solo Dio e un solo Signore Gesù Cristo”* (1Cor 8,5-6). Tra questi “signori” vi è il denaro e perciò la ricchezza che ci rende schiavi, conferendoci uno spirito per ciò stesso contrario a quello dei figli di Dio, resi liberi dalla croce di Cristo. Chi si avvicina al denaro con bramosia vuole possedere sempre di più, accumulare fino a perdere di vista le cose essenziali della vita e tutto questo sfigura l'immagine del vero discepolo di Gesù che, come lui, è invece pronto a condividere con il povero, a vivere senza eccessive preoccupazioni terrene, a

cercare con forza “*le cose di lassù*” (Col 3,1). Il denaro o Gesù il Salvatore: chi è il Signore della mia vita? A chi voglio dare servizio?

...È PREGATA

O Dio, nostro creatore, tu hai cura paterna di tutti gli uomini e vuoi che essi formino una sola famiglia, trattandosi come fratelli e condividendo nella giustizia i beni della terra. Donami la forza del tuo Spirito perché non mi chiuda in me stesso cercando solo i miei interessi. Rendimi aperto e sensibile alle necessità di tutti. Che io attacchi il mio cuore solo e unicamente a Te e sia pronto a sacrificare qualcosa di me per collaborare alla costruzione di una società più giusta. L'amore per l'uomo, di Cristo tuo Figlio, sia esempio e sorgente del mio impegno. Amen.

...MI IMPEGNA

Dimostrerò, con un gesto di carità, di non essere attaccato al denaro.

XXXII Settimana
del Tempo Ordinario

“Ecco lo
sposo!
Andategli
incontro!”

XXXII Domenica, 12 novembre 2017*San Giosafat, vescovo e martire*

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Liturgia della Parola

Sap 6, 12-16; Sal 62; 1 Ts 4, 13-18; Mt 25, 1-13

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene". Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

...È MEDITATA

La parabola che Gesù racconta è un'immagine che descrive in modo molto efficace il senso della nostra vita. Le vergini rappresentano tutti coloro che vivono nella Chiesa, i cristiani cioè, che con la consacrazione battesimale sono diventati creature nuove. Nel tempo della

fine, quando il Signore tornerà a giudicarci, ognuno di noi dovrà presentarsi allo “Sposo” con la lampada accesa della propria fede che può essere mantenuta viva solo se con abbondanza custodiremo l’olio dello Spirito Santo e dei suoi doni, come ci aiuta a capire anche l’esortazione di Paolo “*Non spegnete lo Spirito*” (1Tess 5,19). Questo olio, come ironicamente sembrano dire le vergini avvedute a quello stolte, non può essere acquistato all’ultimo momento, né procurato a buon prezzo, ma deve essere accumulato goccia dopo goccia ogni giorno. Viviamo, dunque, come coloro che sanno di avere un appuntamento - uno spozalizio - a cui partecipare; la nostra vita non sia un sonno spensierato, ma una *veglia* piena di speranza. La mezzanotte viene per tutti: e noi siamo pronti?

...È PREGATA

Illuminami interiormente, o buon Gesù!

Fa' brillare la tua luce nel mio cuore e dissipa tutte le tenebre che lo oscurano...

Manda la tua luce e la verità perché risplendano nella mia anima,

perché sono una terra sterile e tenebrosa finché tu non mi illumini...

Solleva l'animo oppresso dal peso dei peccati,

porta tutti i cattivi desideri al cielo

perché gustando la dolcezza dei beni eterni non possa pensare alle cose della terra.

antica preghiera spagnola

...MI IMPEGNA

Vivrò questa giornata come se fosse l’ultima della mia vita, mettendo attenzione in ogni cosa.



Lunedì, 13 novembre 2017

Santa Ninfa, vergine e Compagni, martiri

Liturgia della Parola

Sap 1,1-7; Sal 138; Lc 17,1-6

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengo. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai». Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe».

...È MEDITATA

Quante volte nella vita sentiamo il bisogno di una mano tesa che renda possibile anche ciò che umana-mente sembra non esserlo: quando è così, in realtà, abbiamo bisogno di Gesù. Avere fede in Lui cambia ogni cosa nella vita e apre le porte della speranza. La fede in lui non deve essere grande o piccola, non è questione di quantità, ma di qualità: deve essere autentica, deve qualificarsi come totale fiducia nella persona di Dio. Chi si fida di Dio lascia che sia Lui ad agire e gli permette di manifestarsi in tutta la sua potenza. Lo hanno capito bene i suoi discepoli che, inviati ad annunciare la Parola del Vangelo, armati unicamente della fede, hanno visto realizzarsi davanti ai loro occhi segni grandiosi, inimmaginabili. Anche

noi chiediamo il dono della fede “*Accresci in noi la fede!*” non certo per compiere miracoli eclatanti, ma per riuscire a risolvere i piccoli/grandi problemi della quotidianità: la fede è davvero una marcia in più per il cristiano nella grande corsa della vita. Ci giovino le parole di San Pio da Pietrelcina: “Prega, spera, non agitarti: l’agitazione non giova a nulla. Iddio è misericordioso e ascolterà la tua preghiera!”

...È PREGATA

ATTO DI FEDE

Mio Dio, perché sei verità infallibile, credo tutto quello che hai rivelato e la Santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente credo in te, unico vero Dio in tre Persone uguali e distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo.

E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato, morto e risorto per noi il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna.

Conforme a questa fede voglio sempre vivere.

Signore, accresci la mia fede. Amen.

...MI IMPEGNA

Più volte nella giornata pregherò dicendo “*Signore, aumenta la mia fede!*”



Martedì, 14 novembre 2017

San Rufo di Avignone, vescovo

Liturgia della Parola

Sap 2,23 – 3,9; Sal 33; Lc 17,7-10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rien-

tra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

...È MEDITATA

“*Siamo servi inutili*”: queste parole dovrebbero risuonare sempre nella nostra mente e nel nostro cuore perché, come per Gesù, anche per il cristiano il servizio da rendere a Dio è totale e “un cristiano che non cammina sulla strada del servizio, diventa un cristiano per se stesso, la sua vita diventa triste” (Papa Francesco). Ci sono due strade che possono farci deviare da questo cammino: la prima è la pigrizia che ci fa fuggire dall’impegno concreto di darci da fare per Dio e per il prossimo; la seconda è la tentazione di sentirci padroni/esperti della fede, di coloro che dominano e non servono la Parola.

Maria è stata scelta da Dio proprio perché ha guardato la sua attitudine al servizio – come ci ricordano le parole del Magnificat – e per questo poi è stata esaltata e il suo nome detto beato di generazione in generazione. Il servizio, dunque, genera la vera grandezza come d’altronde è stato per Gesù, “*venuto non per essere servito ma per servire*” (Mc 10,45): “*Per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome*” (Fil 2,9). Ricerchiamo e non fuggiamo, dunque, il servizio perché è quello che Dio si aspetta da noi, è questo tutto quello che dobbiamo fare, sapendo che “l’ultimo posto è il posto di chi ama di più” (Ermes Ronchi).

...È PREGATA

*Vergine Santa, Madre della Redenzione,
donna vista da Dio nella tua grande umiltà,
ottienici l'umiltà del cuore e della mente.
Fa' che sentiamo il servizio all'Altissimo come nostra
unica ricchezza
e, come te, possiamo esultare:
"Perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,48).
Amen.*

...MI IMPEGNA

Dopo aver fatto un'opera buona, dirò con il cuore "Ho fatto quello che dovevo fare, sono un servo inutile".

**Mercoledì, 15 novembre 2017**

Sant'Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Sap 6,1-11; Sal 81; Lc 17,11-19

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono?»

Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

...È MEDITATA

Il miracolo dei dieci lebbrosi serve a dirci ancora una volta l'universalità della salvezza che il Signore Gesù è venuto a portare: egli non opera la guarigione distinguendo tra “vicini” e “lontani”, tra “paesani” e “forestieri”: di fronte a lui tutti siamo bisognosi di purificazione. Anzi, Gesù sovverte il concetto di “vicinanza” a Dio, il che non dipende dalla geografia o dall'appartenenza a questo o quel popolo, ma soltanto dal cuore, sicché, come dice il Vangelo, l'unico dei lebbrosi guariti che mostra vera gratitudine è proprio un samaritano, cioè uno “straniero” rispetto al popolo d'Israele. Questa Parola ci ricorda che nessuno deve sentirsi così lontano dal Signore tanto da non poter essere raggiunto dalla sua misericordia: è Lui che, attraversando i nostri villaggi, ci viene incontro ed ascolta con compassione la nostra preghiera: “*Gesù, maestro, abbi pietà di noi!*”. Anche noi abbiamo una lebbra (il peccato) dal quale, se lo vogliamo e se ci presentiamo a Lui, possiamo essere guariti. A tutti noi è rivolta la sua Parola: “Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!”.

...È PREGATA

*O Cristo, dispensatore di grazia e di misericordia,
che purifichi i peccatori dalle colpe: abbi pietà di me.
Io non ho sopportato le fatiche del giorno,
né la canicola bruciante del sole:
sono infatti un operaio dell'undecima ora.
Salvami, abbi pietà di me.
I miei peccati, gettandomi dall'altezza raggiunta,
mi hanno schiacciato al suolo. Sono precipitato nell'abisso.
Chi potrà riportarmi in alto se non tu, creatore e sapienza infinita,*

che mi hai foggiato dall'infanzia a tua immagine e somiglianza?

Per mia colpa sono diventato

complice del demonio, schiavo del peccato:

liberami, Signore, abbi pietà di me. Rabbula di Edessa

...MI IMPEGNA

Oggi andrò a celebrare il sacramento della confessione per ricevere il perdono dei peccati e accenderò il mio cuore di gratitudine per la misericordia ricevuta.



Giovedì, 16 novembre 2017

Santa Margherita di Scozia, regina e vedova

Liturgia della Parola

Sap 7,22 – 8,1; Sal 118; Lc 17,20-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i farisei domandarono: «Quando verrà il regno di Dio?». Gesù rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!». Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi ha un carattere escatologico e riguarda le cose ultime/importanti della storia. Ci dice chiaramente che il Regno di Dio può trovarsi solo lontano dal frastuono delle cose di questo mondo: non consiste in fatti eclatanti, rivoluzioni, sconvolgimenti di popoli; Dio per entrare in comunione con noi sceglie cose piccole e umili: la sua parola è nel vento leggero, il suo corpo è nel pane e nel vino della mensa eucaristica... Quante persone oggi presumono di portarci a Dio, ma lo fanno attraverso il clamore: essi non vengono da Dio, vogliono solo distrarci! Il Regno del Signore non attira su di sé l'attenzione, ma attende di essere ricercato con delicatezza e umiltà e, per fare questo, è necessario saper leggere i segni dei tempi e scrutare le pieghe della storia, la nostra storia, in cui il Signore si inserisce attraverso le persone, le cose, le situazioni che viviamo. *“Il regno di Dio è in mezzo a voi!”*: questa espressione, nell'originale greco potrebbe essere tradotta anche *“dentro di voi”*: guardiamoci dentro, dunque, e capiamo in che modo Dio si presenta nella nostra vita, accogliamo, comprendiamo la sua volontà e, mettendola in pratica, permettiamo al Regno di realizzarsi, come ci ricorda la preghiera del Padre Nostro: *“Venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà”*.

...È PREGATA

*Cantate al Signore un canto di grazie,
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.
Egli copre il cielo di nubi, prepara la pioggia per la terra,
fa germogliare l'erba sui monti.
Provvede il cibo al bestiame,
ai piccoli del corvo che gridano a lui.
Non fa conto del vigore del cavallo,
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.*

*Il Signore si compiace di chi lo teme,
di chi spera nella sua Grazia.*

dal Salmo 147

...MI IMPEGNA

Mi ritirerò un po' in silenzio per sentire la voce di Dio nella mia vita, lontano da rumori e frastuoni della giornata.



Venerdì, 17 novembre 2017

Santa Elisabetta d'Ungheria, religiosa

Liturgia della Parola

Sap 13,1-9; Sal 18; Lc 17,26-37

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come avvenne nei giorni di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: mangiavano, bevevano, prendevano moglie, prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece morire tutti. Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti. Così accadrà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si manifesterà. In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza e avrà lasciato le sue cose in casa, non scenda a prenderle; così, chi si troverà nel campo, non torni indietro. Ricordatevi della moglie di Lot. Chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva. Io vi dico: in quella notte, due si troveranno nello

stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato; due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà portata via e l'altra lasciata». Allora gli chiesero: «Dove, Signore?». Ed egli disse loro: «Dove sarà il cadavere, lì si raduneranno insieme anche gli avvoltoi».

...È MEDITATA

Questo brano è di grande attualità: anche oggi, come “*ai giorni di Noè e di Lot*”, siamo presi da molte preoccupazione che hanno a che fare con la vita materiale, sembriamo avere tempo per tutto tranne che per Dio: a volte chiudiamo volutamente gli occhi di fronte alle questioni che hanno a che fare con il nostro destino, con la nostra anima, il nostro “futuro”: eppure il Signore ritornerà, repentinamente, quando meno ce lo aspettiamo e ci chiederà conto di ogni cosa. Allora “*chi cercherà di salvare la propria vita, la perderà; ma chi la perderà, la manterrà viva*”. L'invito di Gesù, rileggendo simbolicamente la Scrittura, è quello di trovare il nostro posto sull'arca per salvarci dal diluvio: è la Chiesa, alla quale Cristo ha affidato il suo Spirito capace di cambiare il cuore degli uomini. Pur in mezzo ad un mondo che sembra andare alla deriva, infatti, noi credenti siamo chiamati ad essere annunciatori e costruttori di speranza, non profeti di sventura. E la prima speranza è proprio per noi. Il Giudizio, dunque, verrà per tutti: e noi siamo pronti ad essere giudicati?

...È PREGATA

*Signore, dammi la luce per occuparmi
non solo delle cose materiali,
ma molto più delle cose di lassù.
Dammi occhi per vedere le cose del cielo,
dammi mani per lavorare alle cose del cielo,
dammi bocca per parlare delle cose del cielo,
dammi mente per pensare alle cose del cielo,*

*dammi cuore per amare il cielo...
 Tu ritornerai come Salvatore e Giudice,
 fa che mi possa trovare sulla barca della tua Chiesa
 per avere salvezza
 ed essere trattato secondo la tua misericordia. Amen.*

...MI IMPEGNA

Mi preoccuperò di meno delle cose materiali e penserò un po' di più alla mia anima



Sabato, 18 novembre 2017

Dedicazione delle Basiliche dei Santi Pietro e Paolo, apostoli

Liturgia della Parola

Sap 18,14-16; 19,6-9; Sal 104; Lc 18,1-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: «Fammi giustizia contro il mio avversario». Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: «Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi»». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

...È MEDITATA

Questa parabola, esclusiva del Vangelo di Luca, insegna la necessità di pregare sempre, senza mai stancarsi; solo la preghiera, infatti, ci permette di non raffreddare la fede e di attendere vigilanti la venuta del Signore. A volte si prega solo quando si ha voglia o solo perché si ha bisogno di una grazia speciale, altre volte ancora ci stanchiamo perché ancora il Signore non ci ha esaudito. Dobbiamo imparare dalla vedova, invece, che non si scoraggia per i rifiuti ricevuti e alla fine, per questa sua insistenza/perseveranza ottiene ciò che aveva domandato. Più in generale non dobbiamo intendere i silenzi di Dio come un suo disinteresse e la sua apparente “assenza” nelle cose del mondo; non significa certo che Egli si è dimenticato di noi: il cristiano è colui che attende e in questo tempo di attesa bisogna continuare a gridare giorno e notte per ottenere la giustizia di Dio, anche se ciò avverrà solo quando a Lui parrà opportuno. Il silenzio di Dio, dunque, non è indifferenza, ma misericordia perché è tempo in cui Egli, ancora una volta, prepara i suoi doni per noi.

...È PREGATA

*Signore, Dio della mia salvezza
Davanti a te grido giorno e notte.
Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio al mio lamento.*

dal Salmo 87

...MI IMPEGNA

Reciterò una preghiera (salmo, decina del Rosario...) ritornando a chiedere una grazia per il mio bene che il Signore ancora, forse per la freddezza della mia fede, non mi ha concesso.

XXXIII Settimana
del Tempo Ordinario

a chiunque
ha, verrà
dato e sarà
nell'

abbondanza;

ma a chi non
ha, verrà
tolto anche
quello che ha

XXXIII Domenica, 19 novembre 2017*San Giordano Ansalone, sacerdote e compagno, martiri***Liturgia della Parola**

Pr 31,10-13.19-20.30-31; Sal 127; ITs 5,1-6; Mt 25,14-30

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco

ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”».

...È MEDITATA

La parabola che Gesù oggi racconta, non deve essere letta come un invito all’attivismo ma alla vigilanza operosa. Il Signore ritornerà quando meno ce lo aspettiamo, e allora non potremo accontentarci di restituirgli qualcosa che magari abbiamo gelosamente custodito, ma dovremmo essere pronti a presentargli i frutti del lavoro/investimento esigito dall’aver ricevuto dei talenti. È, dunque, una parabola per noi, per le nostre comunità cristiane in cui, a volte, ci si abitua al già fatto senza invece avere il coraggio di progettare, seminare, proporre, investire, rischiare. *“L’uomo della parabola rappresenta Gesù, i servitori siamo noi e i talenti sono il patrimonio che il Signore affida a noi. Qual è il patrimonio? La sua Parola, l’Eucarestia, la fede nel Padre celeste, il suo perdono... Questa parabola ci sprona a non nascondere la nostra fede e la nostra appartenenza a Cristo, a non seppellire la Parola del Vangelo, ma a farla circolare nella nostra vita, nelle relazioni, nelle situazioni concrete, come forza che mette in crisi, che purifica, che rinnova...”* (Papa Francesco)

...È PREGATA

*Signore,
vuoi le mie mani per passare questa giornata*

aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?

Signore, oggi ti do le mie mani.

Signore,

vuoi i miei piedi per passare questa giornata

visitando coloro che hanno bisogno di un amico?

Signore, oggi ti do i miei piedi.

Signore,

vuoi la mia voce per passare questa giornata

parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?

Signore, oggi ti do la mia voce.

Signore,

vuoi il mio cuore per passare questa giornata

amando ogni uomo solo perché è uomo?

Signore, oggi ti do il mio cuore. Santa Teresa di Calcutta

...MI IMPEGNA

Talenti del Signore sono anche le abilità personali che possiedo e non devo tenere solo per me ma mettere a servizio. Oggi userò una mia passione/attitudine per fare del bene.



Lunedì, 20 novembre 2017

Sant'Edmondo, re

Liturgia della Parola

IMac 1,10-15.41-43.54-57.62-64; Sal 118; Lc 18,35-43

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Mentre Gesù si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa

Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

...È MEDITATA

Il racconto del miracolo della guarigione del cieco di Gerico è il desiderio di Gesù di aprire gli occhi del cuore e dell'anima dei suoi discepoli, per ridare la vista della fede, della speranza e della carità autentica. Anche oggi Gesù passa sulle strade della nostra vita e anche noi lo seguiamo in un cammino spirituale che ci conduce alla Gerusalemme celeste.

Il cieco, che nel Vangelo di Marco viene chiamato Bartimèo, diventa il modello del vero credente, dalla fede ferma e decisa perché sceglie di combattere la disperazione, sceglie di credere e sperare andando contro tutte quelle voci interiori ed esteriori che lo volevano fermare, scoraggiare.

Un uomo di fede ha una vista soprannaturale e riesce sempre a vedere oltre anche quando tutto sembra essere oscurato e senza una via di uscita, anzi, vede in quel problema un'occasione di crescita, purificazione e maturazione della fede. San Paolo infatti ci dice: *“tutto concorre al bene di coloro che amano Dio”* (Rm 8,28)

...È PREGATA

Gesù, abbi pietà di me quando con il mio comportamento sono da impedimento agli altri che si vogliono avvicinare

a te; Signore mio e Dio mio, abbi pietà di me peccatore, aumenta la mia fede e rimani sempre con me affinché io possa rimanere sempre in te. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, desidero portare davanti alla presenza viva di Gesù nel tabernacolo un'anima che conosco e che so che è in difficoltà e che ha bisogno di aiuto e pregare insieme a lei.



Martedì, 21 novembre 2017

Presentazione della Beata Vergine Maria

GIORNATA MONDIALE DELLE CLAUSTRALI

Liturgia della Parola

Zac 2,14-17; Sal Lc 1,46; Mt 12,46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

...È MEDITATA

In questo brano possiamo pensare che Gesù rinneghi sua madre, che la ripudi o sminuisca. Ma in realtà non è così. Gesù desidera mettere in luce il valore di un autentico legame con Lui, che non è carnale, ma più profondo,

più intimo e spirituale. Un legame che supera il semplice vincolo del sangue.

C'è qualcosa di più forte e di più grande che ci unisce a Lui e che ci fa fratelli, sorelle e madri. Fare la volontà di Dio. Lì ci sentiamo tutti un'unica cosa. Si tratta di ritrovarsi riuniti nel desiderio di compiere, come Gesù stesso, la volontà del Padre.

Questa è la nuova carta di identità del discepolo, quella di una volontà da abbracciare nella fede e da realizzare nella vita quotidiana.

...È PREGATA

Donaci, o Madre, la grazia di essere sempre disponibili e fedeli alla volontà di Dio. Insegna anche a noi a dire sempre "Sì" al Signore che ci chiama a fare la sua volontà in mille modi. Amen.

...MI IMPEGNA

La comprensione della volontà di Dio va coltivata davanti al tabernacolo, va coltivata grazie all'eucarestia, va coltivata e alimentata nella preghiera e nella meditazione della Parola di Dio giorno dopo giorno. Oggi tra questi mi impegno a...



Mercoledì, 22 novembre 2017

Santa Cecilia, vergine e martire

Liturgia della Parola

2Mac 7,1.20-31; Sal 16; Lc 19,11-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi pensavano che il regno

di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. Disse dunque: «Un uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ma i suoi cittadini lo odiavano e mandarono dietro di lui una delegazione a dire: "Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi". Dopo aver ricevuto il titolo di re, egli ritornò e fece chiamare quei servi a cui aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate dieci". Gli disse: "Bene, servo buono! Poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città". Poi si presentò il secondo e disse: "Signore, la tua moneta d'oro ne ha fruttate cinque". Anche a questo disse: "Tu pure sarai a capo di cinque città". Venne poi anche un altro e disse: "Signore, ecco la tua moneta d'oro, che ho tenuto nascosta in un fazzoletto; avevo paura di te, che sei un uomo severo: prendi quello che non hai messo in deposito e mieti quello che non hai seminato". Gli rispose: "Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi". Disse poi ai presenti: "Toglietegli la moneta d'oro e datela a colui che ne ha dieci". Gli risposero: "Signore, ne ha già dieci!". "Io vi dico: A chi ha, sarà dato; invece a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici, che non volevano che io diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me"». Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

...È MEDITATA

Con questa parabola, Gesù vuole insegnare ai discepoli che il tempo tra la sua partenza e il suo ritorno non deve essere un'attesa vuota ma deve essere riempito dalla nostra fatica per far fruttare i doni ricevuti.

Questo è il tempo dell'azione, quindi, non si può essere immobili nella vita cristiana. Dobbiamo darci da fare con gioia, con entusiasmo ed impegno perché il Signore sia presente in tutti gli ambienti in cui viviamo e così fare crescere sempre di più il bene nel mondo e attorno a noi. Se Dio occupa il primo posto nella nostra vita allora tutto il tempo e l'energia che noi investiamo per Lui e per gli altri deve essere una esigenza, un piacere e così cercheremo sempre di dare il meglio di noi stessi ovunque Lui ci chiama ad agire, consapevoli del fatto che solo stando uniti a Lui come il tralcio alla vite possiamo portare frutto.

Il Signore, secondo la capacità di ciascuno, ci ha affidato doni naturali e soprannaturali, carismi, talenti da mettere a servizio e a frutto non per noi stessi, ma per Lui, per la Chiesa, per gli altri. Bisogna solo individuarli dentro di noi e farli crescere.

...È PREGATA

Signore mio e Dio mio, ti ringrazio perché tu mi hai dato tutto, Te stesso; ti ringrazio per il tuo amore, per la vita che mi hai dato e per tutti i doni naturali e spirituali di cui tu mi hai arricchito; ti ringrazio perché mi ami così come sono, con tutti i miei limiti e le mie debolezze; grazie per la fiducia che continuamente mi dai, inviandomi e consegnandomi i tuoi doni. Rendimi sempre operoso e vigilante in attesa del tuo ritorno, nella speranza un giorno di sentirmi chiamare e dire: Vieni servo buono e fedele, e così godere del tuo Amore che non avrà mai fine. Amen.

...MI IMPEGNA

Se ancora non lo abbiamo fatto, oggi andremo dal nostro parroco e gli chiederemo in che cosa possiamo essere di aiuto in parrocchia con i nostri doni.

**Giovedì, 23 novembre 2017**

San Clemente I, papa e martire

Liturgia della Parola

I Mac 2,15-29; Sal 49; Lc 19,41-44

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino, alla vista della città pianse su di essa dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata».

...È MEDITATA

Gesù piange ieri come oggi su Gerusalemme, su tutta l'umanità e su ciascuno di noi quando, a causa della nostra chiusura e durezza di cuore, lo rifiutiamo, non lo ascoltiamo, non lo vediamo, non lo sentiamo e non lo percepiamo nel momento della Sua visita.

Gesù ancora oggi piange su quell'uomo lasciato libero di sceglierlo ogni giorno. Rifiutare Gesù è rifiutare "La Pace", la Sua pace. È Gesù, la pace. Chi ha Gesù nel cuore cercherà sempre di seguire le sue vie e di vivere in pace con se stesso e con gli altri. Il non accogliere

la via della Pace porta a chiusure, distruzioni e guerre non soltanto fuori e attorno a noi ma anche dentro noi stessi.

Rifiutare Gesù è rifiutare la “visita” di Dio, le grandi occasioni che Lui ci offre e che dobbiamo afferrare per un cammino di conversione.

Guai a noi se pensassimo che quello che sappiamo, siamo e facciamo ci basta.

Anche noi oggi dobbiamo sentire rivolto verso di noi il rimprovero che Gesù fa a Gerusalemme e chiederci: “So sempre riconoscere il momento in cui Dio mi visita e mi parla? Mi lascio educare da Lui anche attraverso gli eventi e gli altri? So camminare come lui desidera in spirito di apertura e di sincera conversione? Seguo concretamente ciò che Lui dice al mio cuore e alla mia coscienza.

Questo è il momento della grazia. L’oggi di Dio bussava al nostro cuore e ci chiede di accogliere la salvezza lì dove ancora non lo abbiamo fatto.

...È PREGATA

Signore mio, Dio mio, mio tutto, con la tua grazia, rendimi vigile. Aiutami a saper riconoscere il tempo in cui visiti la mia anima, l’istante, l’oggi in cui entri nella mia casa e mi correggi, mi incoraggi e salvi attraverso le persone, gli avvenimenti spiacevoli, la sofferenza, l’umiliazione. Fammi capace di scendere nella profondità della mia miseria, della durezza del mio cuore per risalirne ricco di te. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi prego con il Santo Rosario per la durezza e la conversione dei cuori. In particolare, affidiamo al Signore tutti coloro che Lui ha messo sul nostro cammino. Quante lacrime abbiamo anche noi versato per aver messo anima e cuore nel cercare di aiutare qualcuno e poi non ci siamo riusciti. Quante lacrime ab-

biamo versato nel tentativo di mettere pace là dove c'è continua tensione, nel tentativo di fare ragionare qualcuno che stava percorrendo strade sbagliate e non ci siamo riusciti. Affidiamo tutti alla Misericordia di Dio.



Venerdì, 24 novembre 2017

Santi Andrea Dung-Lac, *sacerdote* e Compagni, *martiri*

Liturgia della Parola

IMac 4,36-37.52-59; Sal ICor 29,10-12; Lc 19,45-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: “La mia casa sarà casa di preghiera”. Voi invece ne avete fatto un covò di ladri». Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.

...È MEDITATA

Gesù, citando Isaia e Geremia, denuncia il cattivo uso del Tempio. Il tempio non era più una casa di preghiera, un luogo per incontrare Dio. I mercanti ne avevano fatto un luogo di commercio, di circolazione di denaro. Il sacro si era mescolato con il profano.

Con il suo gesto smaschera l'ipocrisia di una religiosità vuota, sterile, fatta solo di parole e riti, ma senza alcuna attenzione per il prossimo.

Dobbiamo arrivare a comprendere che non ci basta essere delle persone del dovere, ma che dobbiamo essere persone dell'amore, della carità.

Io posso sbagliare ma se sarò un uomo che ama sarà l'amore che poi cancellerà il peccato che ho compiuto. Ed è la verità della parola di Dio che ogni giorno ci purifica, ci santifica, ci libera da tutte quelle cose che il Signore non gradisce e ci trasforma.

Cacciati i venditori, ora al centro del tempio restano solo Gesù e il suo insegnamento. La Parola e il Corpo di Cristo sono l'edificazione del nuovo tempio spirituale.

...È PREGATA

Signore, purifica la mia vita, il mio culto e liberami dai miei egoismi e compromessi, liberami dai gesti esteriori e vuoti e dalle apparenze, liberami da ogni mio peccato. Non permettere che il mio cuore sia inquinato da tante cose profane. Ho bisogno che tu mi purifichi sempre di più. Riempimi di te, della tua gloria, della tua presenza. Fa' che io sia nella Chiesa un piccolo fuoco che arde di zelo per te e per il tuo regno. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, meditando la Parola del giorno, contemplerò Gesù che entra nel mio intimo. Farò un profondo esame di coscienza e mi confesserò per purificare il mio cuore.



Sabato, 25 novembre 2017

Santa Caterina d'Alessandria, vergine e martire

Liturgia della Parola

1 Mac 6,1-13; Sal 9; Lc 20,27-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa

domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

...È MEDITATA

Con la sua risurrezione Gesù ci dà la certezza della nostra risurrezione finale, se ne saremo degni, e ci insegna che la vita celeste è ben diversa da quella della terra. Se moriremo in Cristo, risorgeremo con Lui e saremo come agli Angeli perché vivremo come loro dedicati a Dio in maniera piena. Infatti, il senso della nostra esistenza, è e sarà vivere ora e sempre per Dio. Saremo simili agli Angeli perché il nostro corpo di carne sarà trasformato in un corpo spirituale, glorioso, immortale e incorruttibile e saremo liberi da qualsiasi vincolo, anche quello matrimoniale, perché questo si rompe con la morte. L'altra vita è davvero un'altra

vita, una vita di qualità diversa. In cielo, non saranno cancellati e non finiranno i legami spirituali di amore, di vincolo reciproco che Dio ha creato tra genitori e figli, tra fratelli, tra sposo e sposa, tra amici. I legami di vero amore che iniziano appena sulla terra avranno pieno compimento e realizzazione nel cielo.

In paradiso, tutti si riconosceranno e si ameranno in modo perfetto.

Ritroveremo le persone care, ma, in Dio, le relazioni fra noi avranno una forma nuova: “*la donna*” dunque, alla risurrezione, non sarà di nessuno perché nessuno sarà più possesso di nessuno ma ci sarà soltanto un amore e una gioia traboccante da un cuore all’altro.

...È PREGATA

Signore, rendici degni di entrare nella vita eterna. Rendici degni di stare insieme a te. Fai che noi viviamo ogni giorno, ogni istante della nostra vita con questo desiderio nel cuore. Amen.

...MI IMPEGNA

È la fede nella risurrezione che ci permette di sperimentare e di godere una profonda comunione con i nostri cari defunti.

Se un giorno ci vogliamo incontrare tutti in Paradiso dobbiamo pregare per loro affinché anche loro intercedano per noi e la nostra salvezza.

Per questo oggi desidero offrire la Santa Messa in loro suffragio.

Se questo non mi è possibile approfondirò le mie conoscenze sulla Vita Eterna.

XXXIV Settimana
del Tempo Ordinario

Venite
benedetti
del
Padre
mio

XXXIV Domenica, 26 novembre 2017

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Solennità

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO

Liturgia della Parola

Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; I Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete

dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

...È MEDITATA

Tutto il Vangelo sta in una parola: ama! Ecco cosa il Signore ci chiede dall’inizio fino alla fine del nostro pellegrinaggio terreno: amare. Ecco il perno attorno al quale si deve svolgere la vita cristiana. Nel giorno del giudizio finale tutti, cristiani e non cristiani, saremo giudicati sull’amore.

Il Signore ci indica la strada per diventare più umani e per comportarci più da fratelli nei riguardi del prossimo. La strada è naturalmente quella dell’amore che per essere autentico, deve essere sempre misericordioso.

La misericordia è lo stadio più elevato dell’amore. La misericordia è amore manifestato, dimostrato, amore concreto, fatto di gesti concreti e non di parole. È avere a cuore la felicità degli altri, il bene degli altri.

Per noi cristiani, il primo e il secondo comandamento vanno sempre insieme. Noi non possiamo dire di amare Dio se non amiamo il prossimo. Dio si ama con i fatti! Quindi, questa pagina del Vangelo mette fine alle teorie e alle belle parole. È una provocazione alla nostra ipocrisia, una scossa per iniziare ad accorgerci delle necessità degli altri, a partire da quelle materiali.

...È PREGATA

Signore, Tu, ci chiedi di amarti con i fatti nei fratelli, perché solo così potremo godere della vita eterna. Au-

menta il mio amore per te e per quello dei miei fratelli. Insegnami ad amare amando, perché diventi riflesso e testimonianza della tua bontà. Aiutami ad aiutare e sostenere chi è nel dolore e nella sofferenza e attraverso di noi dona la tua beatitudine. Signore rendici misericordiosi come Tu sei Misericordioso. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi, esaminando i miei peccati di omissione, desidero rimediare compiendo un gesto di amore proprio nei confronti di chi ho ignorato e che continua a vivere in un disagio materiale, morale, spirituale o psicologico.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-16.18-23	pag. 16	6,12-19	” 25
5,1-12a	” 135	6,12-19	” 125
9,9-13	” 46	6,20-26	” 28
11,25-30	” 71	6,43-49	” 33
12,46-50	” 180	7,1-10	” 40
18,1-5.10	” 67	7,11-17	” 42
18,15-20	” 22	7,31-35	” 44
18,21-35	” 38	8,1-3	” 48
20,1-16a	” 54	8,4-15	” 49
21,28-32	” 66	8,16-18	” 56
21,33-43	” 80	8,19-21	” 58
22,1-14	” 98	9,1-6	” 59
22,15-21	” 114	9,7-9	” 61
22,34-40	” 128	9,43b-45	” 63
23,1-12	” 148	9,51-56	” 69
25,1-13	” 162	10,1-9	” 104
25,14-30	” 176	10,1-12	” 73
25,31-46	” 138	10,13-16	” 75
25,31-46	” 142	10,17-24	” 77
		10,25-37	” 82
		10,38-42	” 85

LUCA

4,16-30	” 8	11,1-4	” 88
4,31-37	” 10	11,5-13	” 90
4,38-44	” 12	11-15-26	” 92
5,1-11	” 14	11,27-28	” 95
6,1-15	” 19	11,29-32	” 101
6,6-11	” 24	11,37-41	” 103
		11,47-54	” 107

12,1-7.....	”	109	17,7-10.....	”	165
12,8-12.....	”	111	17,11-19.....	”	167
12,13-21.....	”	116	17,20-25.....	”	169
12,35-38.....	”	117	17,26-37.....	”	171
12,39-48.....	”	119	18,1-8.....	”	173
12,49-53.....	”	121	18,35-43.....	”	178
12,54-59.....	”	123	19,11-28.....	”	181
13,10-17.....	”	130	19,41-44.....	”	184
13,18-21.....	”	132	19,45-48.....	”	186
14,1-6.....	”	141	20,27-40.....	”	187
14,1.7-11.....	”	143	21,25-28.34-36..	”	
14,12-14.....	”	150			
14,15-24.....	”	151	GIOVANNI		
14,25-33.....	”	153	1,47-51.....	”	62
16,1-8.....	”	156	2,13-22.....	”	155
16,9-15.....	”	158	3,13-17.....	”	30
17,1-6.....	”	164	19,25-27.....	”	32

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	pag.	3
Tempo Ordinario	”	5
XXII Settimana del Tempo Ordinario	”	7
XXIII Settimana del Tempo Ordinario	”	21
XXIV Settimana del Tempo Ordinario	”	37
XXV Settimana del Tempo Ordinario	”	53
XXVI Settimana del Tempo Ordinario	”	65
XXVII Settimana del Tempo Ordinario . . .	”	79
XXVIII Settimana del Tempo Ordinario . . .	”	97
XXIX Settimana del Tempo Ordinario	”	113
XXX Settimana del Tempo Ordinario	”	127
XXXI Settimana del Tempo Ordinario	”	147
XXXII Settimana del Tempo Ordinario	”	161
XXXIII Settimana del Tempo Ordinario . . .	”	175
XXXIV Settimana del Tempo Ordinario . .	”	191
Indice dei brani evangelici	”	195



